

MORIAMO E RESUSCITIAMO CON GESU'



Missione Belém

Diario spirituale APRILE 2011

Message della Ragina della Pace (Medjugorje)



"Cari figli,
la natura si risveglia e sugli alberi si vedono le prime gemme che porteranno un bellissimo fiore e frutto. Desidero che anche voi, figlioli, lavoriate sulla vostra conversione e che siate coloro che testimoniano con la propria vita, così che il vostro esempio sia il segno e l'esortazione alla conversione per gli altri. Io sono con voi e davanti a mio Figlio Gesù intercedo per la vostra conversione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Vi ringrazio."

25 febbraio 2011

Message a Mirjana 2 marzo 2011

"Cari figli,
il mio cuore materno soffre grandemente mentre guardo i miei figli che ostinatamente mettono ciò che è umano davanti a ciò che è Divino, i miei figli che, nonostante tutto ciò che li circonda e nonostante tutti i segni che vengono loro inviati, pensano di camminare senza mio Figlio. Non possono! Camminano verso la perdizione eterna. Perciò raduno voi, che siete disposti ad aprirmi il vostro cuore, che siete disposti ad essere apostoli del mio amore, perché mi aiutate, perché vivendo l'amore di Dio siate un esempio per coloro che non Lo conoscono. Che il digiuno e la preghiera vi diano forza in questo ed io vi benedico con la benedizione materna nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Vi ringrazio."

"Ti ordino: Sii forte e coraggioso!"

Carissimi fratelli della Missione Belem, sparsi in ogni angolo del mondo, vorrei proporvi una parte della riflessione che ci ha guidato durante i Voti di questo anno e che può prepararci alla Santa Pasqua: la Vittoria definitiva della Vita su qualunque morte!

"Gesù ci invia come "agnelli in mezzo ai lupi" nel buco peggiore di questo mondo e ci promette persecuzioni e martirio. Non possiamo aspettarci che questa missione sia una "allegra passeggiata" di riposo. Sappiamo bene che siamo chiamati ad attraversare l'inferno, disboscare 'l'inferno terrestre'.

Per questo abbiamo bisogno di:

UNA **FEDE** EROICA

UNA **SPERANZA** EROICA

UNA **CARITÀ** EROICA

Il quotidiano di un vero missionario è trovarsi davanti a difficoltà gigantesche, impossibili, più grandi di noi, come fu per San Francesco Saverio, San Daniele Comboni, San Paolo ...

Dobbiamo metterci bene in testa che la tranquillità appartiene al cielo e questa terra è proprio per soffrire. Nessuno è diventato Santo nella comodità. Se vogliamo essere SANTI e rendere felice Dio, compiendo la nostra missione, allora non bastano le difficoltà normali. Gesù ci associa alla sua missione, ci assume nelle sue piaghe redentrici e ci invia

DIFFICOLTÀ GIGANTESCHE che ci chiedono

SFORZI EROICI e

PRATICA DELLE VIRTÙ fino all'EROISMO

Nessuno viene proclamato "Santo" senza la pratica eroica di Virtù. Non possiamo pensare di disboscare una foresta senza prenderci neppure un graffio, arare il deserto dell'inferno senza subirne una scottatura. La sofferenza fa parte dell'amore e il SACRIFICIO È LA MISURA ESATTA DELLA NOSTRA PASSIONE PER GESÙ.

Se pensiamo a Maria, abbiamo la prova di tutto questo: non fu eroico il "sì" di Maria a diventare mamma, senza nessun uomo al suo fianco? Non affrontò da sola, a 16 anni, il pericolo di essere lapidata? Non fu eroico dare alla luce in una stalla? Non fu eroico fuggire in Egitto con un neonato? Non fu eroica la sua fede ai piedi della Croce: "Stabat Mater", si dice in latino; che significa: sua madre

era là, in piedi, in silenzio, amando e soffrendo, senza alcun appoggio umano, consumandosi insieme a suo Figlio, morendo fedele! Dio chiede questa forza a tutti coloro che chiama per una Missione speciale. Nei primi giorni della Missione Belem, Dio diede questa profezia alla nostra cara Signora Yara, per noi:

"SIATE FORTI, FATEVI ANIMO,

non temete e non vi spaventate di loro perché il Signore tuo Dio cammina con te; non ti lascerà e non ti abbandonerà".

Poi Mosè chiamò Giosuè e gli disse alla presenza di tutto Israele:

'**SII FORTE E CORAGGIOSO,**

perché tu entrerai con questo popolo nella Terra Promessa ...

non temere e non ti perdere d'animo" (cf Dt 31,6).

Questo non è un consiglio, ma un ORDINE.

IL CORAGGIO È UN ORDINE DI DIO che dobbiamo assumere nella nostra vita.

Ecco ciò che Dio dice, personalmente, a ciascuno che invia:

"**SII FORTE E CORAGGIOSO ...**

SII FORTE E MOLTO CORAGGIOSO

non deviare da essa né a destra né a sinistra

perché tu abbia successo in qualunque tua impresa.

NON SI ALLONTANI DALLA TUA BOCCA IL LIBRO DI QUESTA LEG-

GE,

MA MEDITALO GIORNO E NOTTE (ecco il segreto)

perché tu cerchi di agire secondo quanto vi è scritto,

poiché allora tu porterai a buon fine le tue imprese e avrai successo.

NON TI HO IO COMANDATO: SII FORTE E CORAGGIOSO?

Non temere dunque e non spaventarti,

perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada" (Giosuè 1,6-9).

È questo che Dio ci ordina,

- a tutti i missionari. "Sii forte e molto coraggioso!"
"Perché tu devi condurre questo popolo alla Terra Promessa!"
- A tutti i coordinatori dei gruppi: Ruah, Jé-Shuà, Cana, Fanuel, Case di Accoglienza e nuclei della Missione belem: "
- Ai fratelli di Haiti: "Sii forte e molto coraggioso!"
- Ai fratelli della Bosnia-Herzegovnia: "Sii forte e molto coraggioso!"
- A tutti coloro che si impegnano nella nostra "Missione Belem": "Sii forte e molto coraggioso!"

Questo perché la forza della Resurrezione di Gesù non ha paragoni con nessun tipo di morte che vorrebbe sbarrare il nostro cammino: "Coraggio io ho vinto il mondo!" Per chi guarda con gli occhi del Risorto, non esiste Croce che non diventi gloriosa un giorno.

È indispensabile per il missionario (e tutti i chiamati a questo) questa **FEDE EROICA** per non insabbiarsi nelle sabbie mobili del "buon senso" umano, o della paura. Dio ha bisogno di questa Fede per poter agire in noi. È la Fede del piccolo Davide davanti al gigantesco e terribile Golia: " *Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti ... TUTTA LA TERRA SAPRÀ CHE ESISTE UN DIO IN ISRAELE!*" (1 Samuele 17,45-47).

Se un esercito unito uccide un gigante, non è una grande cosa, ma quando un giovane, che non è più di una formichina, uccide un gigante, allora tutti possono vedere chiaramente che Dio esiste e si convertono.

Per questo la debolezza deve far parte dell'evangelizzatore (Gesù era molto preoccupato di questo quando disse: "Andate ... non portate né borsa, né ..." sarebbe normale dire ciò che una persona si deve portare, non ciò che deve lasciare. In questo caso, Gesù **ESIGE CHE IL BAGAGLIO DELL'EVANGELIZZATORE SIA LA SUA DEBOLEZZA** e niente più).

L'essenziale è concentrare l'attenzione sulla nostra Fede, che è un abbandono totale, una fiducia cieca nel nostro Padre del cielo. Ecco che la **LETTERA AGLI EBREI** viene ad illuminarci:

"LA FEDE È FONDAZIONE DELLE COSE CHE SI SPERANO E PROVA DI QUELLE CHE NON SI VEDONO!" (Ebrei 11,1).

"PER FEDE" Abramo, obbedendo, **PARTÌ** ... senza sapere dove andare ...

"PER FEDE" abitò come profugo in un paese straniero, sotto le tende ...

"PER FEDE" offrì Isacco ...

"PER FEDE" soffrirono torture, scherni, flagellazioni, manette, carcerazioni. Vennero lapidati, tagliati con la sega ... (Ebrei c. 11).

Solo l'eroismo salva. Una Fede eroica porta a una Esperienza eroica e una Esperienza eroica porta a una **CONSEGNA EROICA**. L'unico modo per camminare sul cammino di Dio è attraverso la Fede, che è una fiducia intima, una fiducia infinita in Dio, che ti mostra come già realizzato qualcosa che per gli altri è un sogno pazzo.

Sia questo il nostro cammino verso la Pasqua: la gioia del Risorto deve essere presente anche in tutte i "venerdì santi" della vita!



nella Missione Belém

Dio è fedele e scrive diritto sulle righe storte, che siamo noi. Ecco i miracoli che Lui opera in noi e attraverso di noi

Testimonianza di Luiz Roberto :

"Mi chiamo Luiz Roberto Xavier.

Appartengo a una famiglia molto povera, siamo 6 fratelli, tutti vivi grazie a Dio. Io sono l'ultimo, mia madre e mio padre lavoravano per mantenere la famiglia. Fin da bambino avevo voglia di lavorare per aiutare mia mamma e volevo essere io, il padrone della mia vita.

All'età di 14 anni cominciai a cercare lavoro per aiutare i miei genitori, grazie a Dio, riuscii.

Ero molto felice di poter aiutare la mia famiglia. Per i primi 3 mesi, detti tutto lo stipendio che ricevevo, il 4° mese cominciai a dare la metà e mentivo dicendo che la ditta aveva problemi... In verità mi piaceva comperare abbigliamento e scarpe alla moda...

Tornavo dal lavoro, ed uscivo subito per andare a scuola, ma... un piccolo dettaglio... io non entravo in aula: andavo al bar a giocare! Un venerdì, ero con i miei amici e cominciammo a bere, un bicchiere dopo l'altro; cominciai a sperimentare la coca cola con la pinga (specie di grappa), poi un vino, e dicevo: **A ME NON FA NIENTE!** Ma senza accorgermi divenni un alcolizzato.

Un altro venerdì, giocando con un amico, mi diede una sigaretta da tenere in mano e per curiosità feci un tiro, pensando **NON MI FA NIENTE...** Ma fu un altro vizio che entrò nella mia vita!

Stavo lavorando, mi ritenevo un "buon ragazzo" e non davo più soldi in casa. I miei genitori cominciarono a dubitare dall'odore di alcool e di fumo e per le condizioni in cui arrivavo a casa... Fino a che, un giorno mio padre mi chiamò per parlare e mi chiese perché mi stessi comportando così. Aggiunse: "Se continui così, puoi andartene!". Risposi subito e dissi, preso dall'orgoglio: "**NON HO BISOGNO DI TE, SONO PADRONE DELLA MIA VITA!**"

Mia madre cominciò a piangere ed io non le diedi attenzione, parlai con un giovane che lavorava con me e andai a vivere con lui.

Luiz Roberto pronuncia davanti al Vescovo e alla Chiesa, le sue "promesse" nella Missione Belém, impegnandosi a donare la sua vita per riscattare i fratelli caduti in fondo al pozzo, dove lui stesso stava prima che Gesù lo salvasse.



Fu la cosa peggiore che potessi fare: lui era cocainomane ... e così sperimentai la droga.

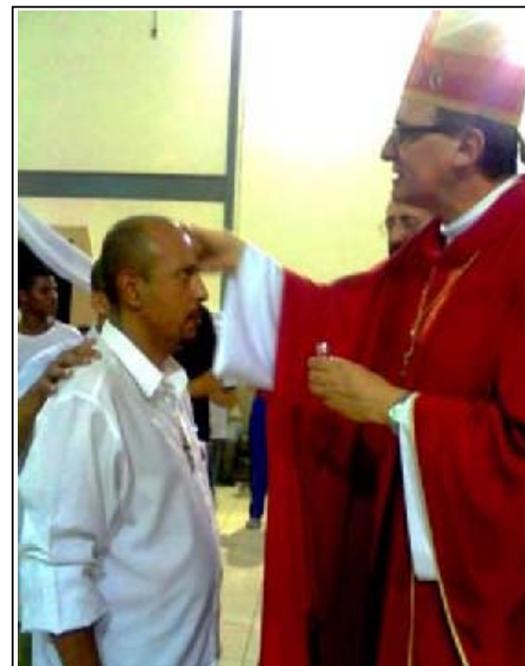
Improvvisamente mi trovai ad essere proprio come piace al demonio: separavo i soldi dell'affitto e tutto il resto era per ballare e drogarmi. Arrivò il giorno che questo amico lasciò il lavoro e se ne andò, ed io che ero già drogato, entrai nella disperazione, ero completamente solo, cominciai ad affondare, mancavo spesso dal lavoro. Mi licenziarono e non avevo più soldi perché li avevo spesi tutti.

Così, senza niente, come il "figlio prodigo", chiesi di poter tornare a casa: mia madre fu felice, ma mio padre no.

In questo periodo, mi fidanzai con una giovane chiamata Marzia e rimanemmo insieme quasi 1 anno. Avevo ricominciato a lavorare e sembrava che tutto andasse bene, ma il vuoto dentro di me rimaneva.

Un giorno, mia suocera mi chiamò e disse: "Tu hai messo incinta mia figlia, ora la assumi!" Pensai, sto lavorando: non è difficile per me! Il bambino nacque e dovetti affittare una casa.

Cambiai lavoro, ero aiutante in un laboratorio e mettevo molto impegno, avevo smesso con la vita disordinata.



Luis Roberto viene cresimato da Mons. Pedro Luiz, attuale Vescovo di Franca: "Gesù ha rivoluzionato la mia vita!"

Dio stava lavorando nella mia vita e tutto andava bene, stavo camminando bene e facendo etichette per le medicine. Lavorai 6 anni nella stessa ditta, ma non seppi riconoscere questa benedizione di Dio e vivevo come un animale, senza ragionare. Un giorno mi venne un colpo di pazzia... Senza alcun motivo, cominciai tutto di nuovo: a giocare, a bere, a usare droga e tradire mia moglie. Non avevo ancora capito che, senza Dio, nessuno resiste. Cominciai a mancare dal lavoro e capitò quello che, in fondo, volevo: venni licenziato. Ricevetti la liquidazione, perfino il preavviso, senza lavorare, qualcosa avevo da parte. Infine, avevo un po' di soldi ... Parlai con un amico e comprammo un bar: cominciai a

lavorare e secondo me stavo guadagnando molto, non sapevo che mi stavo inforcando sempre più! Raddoppiavo tutto: ubriacature, droga, prostituzione. Molte volte tornavo dai bordelli, 'fatto' e mia moglie piangeva pensando che mi fosse successo qualcosa. Io le dicevo solo di andare a dormire e non le raccontavo niente. Sia il mio socio che io, andavamo a donne.

Quando buttavo i soldi sul tavolo, per mia moglie, lei diceva: "Non è questo che voglio!". E io rispondevo: "Va a dormire!"

Dopo un po' di tempo, lei cominciò a dire che un giorno o l'altro non l'avrei più trovata a casa... ma io non le davo importanza, litigavo, tanto sapevo che al massimo sarebbe andata da sua madre e dopo, due giorni, sarebbe ritornata. Continuavo a lavorare nel bar ma, un lunedì, si fermò una moto, scesero 2 ragazzi, poi si accostò un'auto con altre 4 persone e gridarono: "È un assalto!". Il mio socio corse a prendere l'arma, ma quegli uomini furono più svelti: spararono e lui morì sul colpo. Ruppero le 8 macchine da gioco e presero i soldi. Mi puntarono la pistola in testa e poi se ne andarono. Con la morte del mio socio, entrai in disperazione e affondai ancora di più nella droga

finché una notte arrivai a casa e non trovai nessuno! Aprii il suo guardaroba e c'era un biglietto: "Te l'avevo detto che un giorno me ne sarei andata! Vado a vivere con mia figlia, addio!"

In quel momento la casa cadde per davvero: la morte, la separazione, l'alcool, la droga, avevo perso tutto...

Tutto era finito, non avevo più amici, né niente.

Andai a vivere in un garage, bevendo e facendo lavoretti saltuari. Le persone passavano, guardavano l'immondizia che ero diventato e sentivano pietà. Era il fondo del pozzo, non mangiavo più, solo bevevo. Un giorno, ormai ben debilitato, attraversai la strada e un'auto frenò proprio davanti alle mie gambe, "FU DIO CHE MI SALVO".

Un altro giorno fui ricoverato e vi rimasi per 25 giorni, stavo per morire, fu Dio che mi salvò, ancora una volta.

Mia madre, conobbe una donna che aveva un figlio nella Missione Belém e mi disse "Va anche tu!". La mia risposta era sempre: "domani" e continuavo a bere. Un giorno, mia mamma cominciò a piangere, pensai: "Vado, e resto solo qualche giorno, poi ritorno...". Non sapevo che Dio avesse già preparato tutto per me. Arrivai nella casa, venni accolto bene e non riuscii più ad andare via... Dio mi tratteneva. Fecero lo Jé-Shuá che mi aprì gli occhi sul mondo di Dio che io non conoscevo, poi i corsi di Catechesi, il Diario spirituale...

Un giorno, in cappella, cominciai a chiedere a Dio la riconciliazione con la mia famiglia. Dopo 2 mesi, quando non me lo aspettavo, vidi entrare dal cancello mia madre, mia figlia e mia nipote. Guardai il cielo e dissi "SIGNORE NON MERITO TANTO!" Ma quando andai in cappella a pregare, per ringraziare, sentii dentro di me: **"TI HO RIDATO I TUOI GIOIELLI, MA NON DIMENTICARTI CHE IO SONO IL TUO VERO ORO!"**. A Lui devo la mia vita. Da 2 anni e 3 mesi sono nella Missione e sono molto felice. Mi hanno chiesto di coordinare il Centro S. Miguel Arcanjo, visto che Manuelzinho deve partire per Haiti. Mi sento molto bene, nel servire i fratelli, insieme a Fabio e Erich. Non si può spiegare la gioia che c'è nel mio cuore, quando vedo i fratelli che si restaurano. Mi sento utile, non sono più quell'immondizia di cui le persone sentivano pena. Scopro in me doni che neppure immaginavo. Qui siamo circa 150 persone e viviamo in armonia il che ci fa sentire una sola famiglia.

Alla fine di febbraio, ho pronunciato solennemente, davanti al Vescovo le mie "Promesse" di consegna a Dio, nella Missione Belém e sento che Dio ha "capovolto" la mia vita: da alcolizzato, mi ha fatto sentire figlio, con una volontà immensa di consacrare tutta la mia vita a Lui fino alla fine! Io ti amo Gesù!

Flores de Santidade

"Siate forti avete vinto il maligno!"

Testimonianza del primo fratello che si restaurò nella Missione Belém
(Pensiamo sia bene non dare ulteriori informazioni di questo caro fratello, che si trovava nello stesso luogo, dove P. Giampietro fece il ritiro che determinò l'inizio della Missione Belém e con lui elaborò le regole base dell'accoglienza. Oggi si trova alla testa di una grande casa di accoglienza nello Stato di San Paolo).

"Mancavano pochi giorni all'anniversario di 6 anni di Restaurazione ed io ho l'abitudine di festeggiare questo giorno in cui Dio mi tolse dalla strada.

Ero arrivato nella casa, dove P. Giampietro stava facendo il suo ritiro, più morto che vivo, rimasi tremando per un mese intero a causa dell'astinenza da alcool. Lì mi restaurai. Oggi ho una vita nuova e non voglio più lavorare nel "mondo" *(nonostante sia un capocantiere ed abbia ricevuto molte proposte)*. Mi prendo cura di una casa di accoglienza che è un'isola benedetta e la mia gioia è vedere i fratelli che si rigenerano a una vita nuova. Sto facendo un corso di teologia per laici e qui è successo un fatto.

Era un pomeriggio di sole, molto caldo. Io stavo andando al corso con un collega che non conosceva la mia storia e la mia schiavitù dell'alcool, che mi buttò su un marciapiede per 4 anni! Per arrivare alla Teologia, c'era una salita, il sole spaccava le pietre e il sudore scendeva. Improvvisamente, passando davanti a un bar mi disse: "Aspettami qui un momento". Immaginai ciò che voleva fare e mi venne un brivido. Da 6 anni non metto un goccio di alcool in bocca, perché so che "il primo goccio" mi riporterebbe nel buco. Il mio collega ritornò con una lattina di birra ben gelata e mi disse "prendi!". Dissi: "Grazie, non ne voglio... sto bene così!" ma il mio amico insistette: "Smettila di essere tonto, con questo sole e questo calore c'è bisogno di una birra gelata, pendila!" e me la mise sotto il naso, sotto il mio naso la aprì tanto che gli schizzi mi bagnarono. Cominciai a sentirmi strano. Sentii una grande volontà di berla... Cominciò una lotta in me. Percepì che il

tentatore voleva farmi cadere, e buttare così all'aria 6 anni di cammino! Sudavo freddo e dissi in modo forte: "Non ne voglio!".

Ma lui continuava ad insistere. Per lui non era niente, ma per me erano 6 anni! Di nuovo dissi "NON VOGLIO", la tensione in me era tanto grande che, in quel momento me la feci addosso. So che è difficile, per chi non ha mai avuto il vizio, capire tutto questo, ma per me fu così. Quando lui se ne andò, io ritornai a casa. Mi sentivo molto umiliato in questa condizione, ma sentivo una grande gioia per essere riuscito a vincere e rimanere fedele al mio Patto con Dio!"

"Madrina della batteria" di Gesù

"Ho 17 anni. Il mio sogno era sfilare nel carnevale, qui a San Paolo.

Mi iscrissi in una scuola di Samba, feci tutti i test necessari. Frequentai con molta impegno e mancavano pochi giorni al Carnevale. Io ero del mondo e non mi interessava Dio. Venni scelta come "madrina" della batteria per sfilare in bichini davanti al carro. La mia gioia era immensa: i miei sogni si stavano realizzando. Mi piaceva la vita pazzca del Carnevale.

Ma poco prima di sfilare mi invitarono a un certo "Jé-Shuá", un ritiro spirituale ... Non avevo la minima idea di cosa fosse e non potevo immaginare che avrebbe cambiato la mia testa dalla punta dei capelli ai piedi. Per la prima volta sentii Dio tanto vicino a me, come non mi era mai capitato, sentii che mi amava, che io valevo, che il mio corpo aveva un valore e che non era giusto esporlo nel carnevale.

Dopo lo Jé-Shuá, seppi che c'era un "Ritiro vocazionale", esattamente in contemporanea al carnevale. Mi trovai davanti a un dilemma: sentivo una grande volontà di partecipare al ritiro, per sentire di nuovo tutta la pace e la gioia dello Jé-Shuá e, dall'altro lato, la scuola di samba, la sfilata... Ero stata scelta fra molti amici, fu difficile arrivare al punto di essere "madrina della batteria" ed ora dovevo buttare tutto all'aria!

Dopo una grande lotta interiore, decisi: in fondo, non sentivo più tanta attrazione per i piaceri del mondo, mentre Dio mi attirava molto. Lui aveva cambiato completamente il mio cuore e i miei desideri. Andai al ritiro vocazionale! Lì mi sentii bene. Mi trovai in mezzo a molti fratelli che erano caduti nei vizi della strada e della droga e pensai che magari un giorno, senza Dio, anch'io avrei potuto trovarmi in quelle stesse condizioni.

Loro si stavano "restaurando" ed anch'io ne avevo bisogno. Cantammo, saltammo, danzammo... Soprattutto pregammo e riflettammo e tutto questo riempi il mio cuore. Dio mi soddisfa più di qualsiasi sfilata mondana!"

Venerdì 1 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Marco 12,28-34;**

Le altre letture sono: Osea 14,2-10; Salmo 80(81);

"DIO E' DI PIU'"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Daniele 11-12

'Solo se metteremo Dio al primo posto nella nostra vita, saremo liberi e felici. "Ascolta Israele", inizia così il comandamento. La cosa più difficile per l'essere umano è "sentire", fermarsi per "ascoltare". Purtroppo, solo dopo aver battuto la testa, piangiamo e riflettiamo, ma può essere troppo tardi. Ogni giorno è necessario fermarci per ascoltare la Parola. Chi si riempie di Dio, non lascia spazio agli attacchi del nemico. È nel silenzio e nella preghiera che ci riempiamo delle cose di Dio. Il 1° comandamento indica il 1° e più fondamentale dovere dell'uomo:

"AMARE DIO SOPRA OGNI COSA", AMARLO con tutto il cuore, al di sopra di qualunque affetto umano, anche del più sacro. Bisogna che Dio diventi l'"Amore dei nostri amori", che il nostro LEGAME con Lui sia il FULCRO della nostra vita. "Solo Dio mi soddisfa!" Questo 1° dovere coincide con il 1° PIACERE: amare Dio al di sopra di ogni cosa, ci dà Pace e Gioia immensa: DIO E', E BASTA!

"AMARE DIO CON TUTTA LA NOSTRA INTELLIGENZA" significa: Non distogliere mai gli occhi da Gesù. Dare il meglio di noi perché il Regno di Dio si realizzi, non usare i nostri neuroni per guadagnare soldi, ma per FAR SI' CHE IL BENE SI REALIZZI.

Chi mantiene il pensiero fisso in Gesù, quasi come fosse il "pannello di fondo" della sua vita, prega sempre.

"AMARE DIO CON TUTTE LE TUE FORZE" indica il piacere di spendersi per Dio, consumarsi per Dio, amare Dio tanto appassionatamente che Lui possa assorbire ogni muscolo del nostro corpo. È bello trovarsi la notte senza un briciolo di forze per aver amato il giorno intero.

AMARE DIO CON TUTTA L'ANIMA significa dare a Lui il più profondo di noi. "Pregate, pregate, pregate", dice la Madonna di Medjugorje, "Non smettete fino a quando sentirete la gioia di pregare". La preghiera è la consegna più profonda che possiamo fare a Dio, unico nostro Amore.

BRANO DA MEDITARE: Marco 12,28-34

28 Allora si accostò uno degli scribi che li aveva uditi discutere, e, visto come aveva loro ben risposto, gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

29 Gesù rispose: «Il primo è: *Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore*; **30** amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza. **31** E il secondo è

questo: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*. Non c'è altro comandamento più importante di questi». **32** Allora lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità che Egli è *unico e non v'è altri all'infuori di lui*; **33** *amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso* val più di tutti gli olocausti e i sacrifici». **34** Gesù, vedendo che aveva risposto saggiamente, gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

**CHIARA LUBICH: TI AMO, SIGNORE!**

Ti amo, mio Signore. Non perché mi hanno insegnato a parlarti così.

Non perché il mio cuore mi suggerisce queste parole. Non perché la fede mi fa credere che sei l'amore, e neppure perché so che sei morto per me.

Ti amo, perché sei entrato nella mia vita più dell'aria nei miei polmoni, più del sangue nelle mie vene. Perché sei arrivato là dove nessuno poteva penetrare. Quando nessuno quaggiù poteva aiutarmi. Ogni volta che nessuno poteva consolarmi. Tutti i giorni ti ho parlato, ti ho contemplato.

E sul tuo volto ho letto la risposta. Nelle tue parole ho trovato la spiegazione. Nel tuo amore, mi hai dato la soluzione. Ti amo, perché per anni sei vissuto con me. E io ho vissuto di te. Ho bevuto alla tua Legge e non me ne rendevo conto. Essa mi ha nutrito, fortificato, rinforzato. Ma io non lo sapevo, come il bambino si nutre della propria madre, e non sa ancora chiamarla con questo nome così dolce. Per il tempo che mi rimane, concedimi di ringraziarti, almeno un poco, per quest'Amore che hai riversato in me, e che mi invita a dire: ti amo, Signore!

Sabato 2 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Luca 18,9-14;**

Le altre letture sono: Osea 6,1-6; Salmo 50(51);

"UMILIATI!"

La "manipolazione" dell'uomo non ha limiti, l'essere umano arriva a manipolare se stesso, mente a se stesso. L'orgoglio ci rende ciechi. Menzogna e orgoglio sono il braccio destro e sinistro del demonio. È bene che l'essere umano si mantenga umile, vigilare per essere umili. In verità, se riuscissimo a vedere il nostro putridume interiore, non ci sarebbero molti motivi per la vanagloria. Non riuscendo a fare questo, per lo meno "CAMMINIAMO UMILMENTE CON IL NOSTRO DIO", come dice il salmo. Se vorremo progredire nel cammino spirituale, allora bisogna uccidere l'ipocrisia del fariseo che vive in noi e umiliarci. Per esempio: tenta di scrivere sul tuo quaderno cinque difetti che hai. Vedrai com'è difficile. Ancora più difficile è "non giustificarsi", non trovare scuse, ma scrivere altre cinque cose che devo, urgentemente, cambiare. Una di queste diventerà il tuo proposito di oggi.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Daniel 13-14

Camminiamo con la Chiesa

Giovanni Paolo II 25 Ottobre 1998



I "piccoli": quanto diversa è la logica degli uomini rispetto a quella divina! I "piccoli", secondo il Vangelo, sono le persone che, sapendo di essere creature di Dio, rifuggono da ogni presunzione: ripongono ogni loro attesa nel Signore e per questo mai restano deluse. Questo è l'atteggiamento fondamentale del credente: fede e umiltà sono inscindibili. Ne è prova anche la testimonianza resa dai nuovi Beati: Zefirino Agostini, Antonio de Sant'Anna Galvão, Faustino Míguez e Theodore Guerin. Più una persona è grande nella fede e più si sente "piccola", ad immagine di Cristo Gesù, il quale, "pur essendo di natura divina ... spogliò se stesso" (Fil 2,6-7) e venne tra gli uomini come loro servo.

2. I nuovi Beati sono per noi esempi da imitare e testimoni da seguire. Essi hanno confidato in Dio. La loro esistenza dimostra che la forza dei piccoli è la preghiera, come mette in luce la Parola di Dio dell'odierna Domenica. I Santi, i Beati sono anzitutto uomini e donne di preghiera: benedicono il Signore in ogni tempo, sulla loro bocca vi è sempre la sua lode; gridano e il Signore li ascolta, li salva da tutte le loro angosce, come ci ha ricordato il Salmo responsoriale, (cfr Sal 33,2.18). La loro preghiera penetra le nubi, è incessante, non si stanca e non viene meno, finché l'Altissimo non sia intervenuto (cfr Sir 35,16-18). La potenza orante degli uomini e delle donne spirituali si accompagna sempre in essi con il sentimento vivo della propria limitatezza e indegnità. E' la fede, e non la presunzione, che alimenta nei discepoli di Cristo il coraggio e la fedeltà. Essi, come l'apostolo Paolo, sanno che il Signore riserva la corona di giustizia per quanti attendono con amore la sua manifestazione (cfr 2 Tm 4,8).

BRANO DA MEDITARE: Luca 18,9-14

9 Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: **10** «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

11 Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. **12** Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. **13** Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore.

14 Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».



DI FRONTE ALLE TENTAZIONI NELLA PREGHIERA (CIC)

2732 La tentazione più frequente, la più nascosta, è la nostra mancanza di fede. Si manifesta non tanto in una incredulità dichiarata, quanto piuttosto in una preferenza di fatto. Quando ci mettiamo a pregare, mille lavori o preoccupazioni, ritenuti urgenti, si presentano come prioritari; ancora una volta è il momento della verità del cuore e del suo amore preferenziale. Talvolta ci rivolgiamo al Signore come all'ultimo rifugio: ma ci crediamo veramente? Talvolta prendiamo il Signore come alleato, ma il cuore è ancora nella presunzione. In tutti i casi, la nostra mancanza di fede palesa che non siamo ancora nella disposizione del cuore umile: "Senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5).

2733 Un'altra tentazione, alla quale la presunzione apre la porta, è l' accidia. Con questo termine i Padri della vita spirituale intendono una forma di depressione dovuta al rilassamento dell'ascesi, ad un venir meno della vigilanza, alla mancata custodia del cuore. "Lo spirito è pronto, ma la carne è debole" (Mt 26,41). Quanto più si cade dall'alto, tanto più ci si fa male. Lo scoraggiamento, doloroso, è l'opposto della presunzione. L'umile non si stupisce della propria miseria; essa lo conduce ad una maggior fiducia, a rimaner saldo nella costanza.

Domenica 3 Aprile

IV dom di Quaresima (4° sett)

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 9,1-41;**Le altre letture sono: 1 Sam 16,1-13; Salmo 22(23); Ef 5,8-14;
"NON OPPORTI ALLA LUCE!"

Carmignano con la Parola, Leggi oggi: Osea 1-2

Fin dai tempi antichi il Vangelo di oggi, insieme a quello delle domeniche di Quaresima, prepara i cristiani alla Pasqua e a ricevere il Battesimo nella Vigilia Pasquale. Ciò che avvenne a questo "cieco dalla nascita" accadrà anche all'anima di ciascuno di noi. Questo uomo è nato senza occhi; significa che la "Creazione" non era completa in lui. Gesù fa un po' di fango, sputando per terra, e unge gli occhi del cieco. Così, come il Creatore fece il corpo umano con il fango, in questo modo Gesù dimostra di essere Dio, facendo gli occhi che mancavano, con del fango. Gesù è Dio e può far tutto in te! GESU' E' LA LUCE DEL MONDO, illumina l'universo e accende una luce nel tuo intimo. Non opporre resistenza alla sua opera: riconosci la tua cecità interiore e consegnati a Dio. "IO CREDO SIGNORE!" grida il cieco. "IO CREDO SIGNORE" sia il nostro grido costante, oggi. LASCIATI CREARE E MODELLARE DA GESU'!

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 9,1-41

1 Passando vide un uomo cieco dalla nascita **2** e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». **3** Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. **4** Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. **5** Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo». **6** Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco **7** e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)». Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. **8** Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, poiché era un mendicante, dicevano: «Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». **9** Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». **10** Allora gli chiesero: «Come dunque ti furono aperti gli occhi?». **11** Egli rispose: «Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista». **12** Gli disse: «Dov'è questo tale?». Rispose: «Non lo so». **13** Intanto condussero dai farisei quello che era stato cieco: **14** era infatti sabato il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. **15** Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come avesse acquistato la vista.

Ed egli disse loro: «Mi ha posto del fango sopra gli occhi, mi sono lavato e ci vedo».

16 Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri dicevano: «Come può un peccatore compiere tali prodigi?». E c'era dissenso tra di loro. **17** Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?».

Egli rispose: «È un profeta!». **18** Ma i Giudei non vollero credere di lui che era stato cieco e aveva acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. **19** E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora ci vede?». **20** I genitori risposero: «Sappiamo che questo è il nostro figlio e che è nato cieco; **21** come poi ora ci veda, non lo sappiamo, né sappiamo chi gli ha aperto gli occhi; chiedetelo a lui, ha l'età, parlerà lui di se stesso». **22** Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. **23** Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età, chiedetelo a lui!». **24** Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». **25** Quegli rispose: «Se sia un peccatore, non lo so; una cosa so: prima ero cieco e ora ci vedo». **26** Allora gli dissero di nuovo: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». **27** Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non mi avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». **28** Allora lo insultarono e gli dissero: «Tu sei suo discepolo, noi siamo discepoli di Mosè! **29** Noi sappiamo infatti che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». **30** Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo è strano, che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. **31** Ora, noi sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma se uno è timorato di Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. **32** Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. **33** Se costui non fosse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». **34** Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». E lo cacciarono fuori. **35** Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?». **36** Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». **37** Gli disse Gesù: «Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui». **38** Ed egli disse: «Io credo, Signore!». E gli si prostrò innanzi. **39** Gesù allora disse: «Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi». **40** Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo forse ciechi anche noi?». **41** Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane».



Lunedì 4 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Isaia 65, 16-25:**

Le altre letture sono: Salmo 29(30); Giovanni 4,43-54;

"DIO CREA GIOIA E GIUBILO IN NOI"

Non possiamo dubitare: alziamo la nostra testa, siamo stati creati per la gioia e il giubilo e non per la tristezza e la disperazione. La lotta quotidiana, non può oscurare la certezza della nostra fede: l'Amore vincerà, la vita non finirà, il lupo e l'agnello pascoleranno insieme e noi ci abbracceremo con i nostri "nemici". Dio estirperà la malvagità dai nostri cuori; la vita e la benedizione trionferanno. Dio vuole vedere questa Fede da Risorti in noi, Lui desidera molto che le nostre labbra abbiano il sorriso dei martiri, che affrontino i leoni sorridendo e pregando. Non può esserci in noi il minimo dubbio: il bene trionferà, la Verità apparirà, la Pace ritornerà, il miracolo avverrà!

Camminiamo con la Chiesa

GIOVANNI PAOLO II UDIENZA

Mercoledì 26 Maggio 1999



Al tempo dell'Esilio, i profeti annunciano un nuovo Esodo, un ritorno nella Terra Promessa. Con questo rinnovato dono della terra, Dio non solo radunerà il suo popolo disperso fra le genti, ma trasformerà ciascuno nel cuore, ossia nelle sue capacità di conoscere, di amare e di agire: "Darò loro un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di loro; toglierò dal loro petto il cuore di pietra e darò loro un cuore di carne, perché seguano i miei decreti e osservino le mie leggi e li mettano in pratica; saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio" (Ez 11, 19-20; cfr 36, 26-28). Impegnandosi ad osservare le norme stabilite nell'alleanza, il popolo potrà abitare in un ambiente simile a quello uscito dalle mani di Dio al momento della creazione: "La terra, che era desolata, è diventata ora come il giardino dell'Eden; le città rovinata, desolate e sconvolte, ora sono fortificate e abitate" (Ivi, 36, 35). Si tratterà di un'alleanza nuova, concretizzata nell'osservanza di una legge scritta nel cuore (cfr Ger 31, 31-34). Poi la prospettiva si allarga e viene promessa una nuova terra. Il traguardo finale è quello di una nuova Gerusalemme, in cui cesserà ogni afflizione, come leggiamo nel libro di Isaia: "Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra... e farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio. Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia" (Is 65, 17-19).

3. L'Apocalisse riprende questa visione. Giovanni scrive: "Vidi poi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. Vidi anche la città santa, la nuova Gerusalemme, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo" (Ap 21, 1s.).

BRANO DA MEDITARE: Isaia 65,16-25

16 Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi.

17 Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, **18** poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farò di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio. **19** Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. **20** Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.

21 Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. **22** Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né planteranno perché un altro mangi, poiché quali i giorni dell'albero, tali i giorni del mio popolo. I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani. **23** Non faticheranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli.

24 Prima che mi invochino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati.

25 Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte». Dice il Signore.



Il passaggio a questo stato di nuova creazione esige un impegno di santità, che il Nuovo Testamento rivestirà di una radicalità assoluta, come si legge nella seconda Lettera di Pietro: "Poiché dunque tutte queste cose devono dissolversi così, quali non dovete essere voi, nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e affrettando la venuta del giorno di Dio, nel quale i cieli si dissolveranno e gli elementi incendiati si fonderanno! E poi, secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2 Pt 3, 11-13). Pertanto, dobbiamo essere convinti che "la nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo" (Fil 3, 20). Non abbiamo quaggiù una città stabile (cfr Eb 13, 14). Pellegrini e alla ricerca di una dimora definitiva, dobbiamo aspirare come i Padri nella fede a una patria migliore, "cioè a quella celeste" (Ivi, 11, 16).

Martedì 5 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 5,1-16**;
Le altre letture sono: *Ezechiele 47,1-12*; *Salmo 45(46)*;
"GESU' E' L'ACQUA GORGOGLIANTE CHE CURA"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Osea 5-6

Per 38 anni questo povero uomo, ammalato e mendicante, cerca la guarigione senza riuscire. Solo e abbandonato giace al margine della piscina miracolosa, senza trovare qualcuno che lo aiuti. Il peccato lo paralizza dentro e la malattia, fuori; ma improvvisamente appare Gesù che gli domanda: "Vuoi guarire?" Che significa: vuoi uscire dal buco in cui ti trovi? Hai fiducia in me? Se è così: "alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina!" E avviene il miracolo: Gesù è la vera acqua che salva. Anche oggi, Gesù continua a passare ai margini delle nostre pozzanghere, dove giaciamo e chiede la nostra fede. Buttiamo in Lui ogni nostra angustia e preoccupazione. Buttiamoci nella vera piscina che è Lui, senza nessuna resistenza.

Camminiamo con la Chiesa

ISTRUZIONE

SULLE PREGHIERE PER OTTENERE DA DIO LA GUARIGIONE



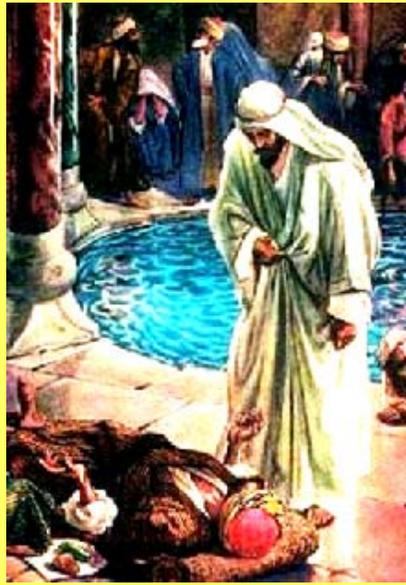
Tuttavia è nel Nuovo Testamento che l'interrogativo sul perché la malattia colpisce anche i giusti trova piena risposta. Nell'attività pubblica di Gesù, i suoi rapporti coi malati non sono sporadici, bensì continui. Egli ne guarisce molti in modo mirabile, sicché le guarigioni miracolose caratterizzano la sua attività: «Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità» (Mt 9,35; cfr. 4,23). Le guarigioni sono segni della sua missione messianica (cfr. Lc 7,20-23). Esse manifestano la vittoria del regno di Dio su ogni sorta di male e diventano simbolo del risanamento dell'uomo tutto intero, corpo e anima. Infatti servono a dimostrare che Gesù ha il potere di rimettere i peccati (cfr. Mc 2,1-12), sono segni dei beni salvifici, come la guarigione del paralitico di Betzata (cfr. Gv 5,2-9.19-21) e del cieco nato (cfr. Gv 9).

2. Il desiderio di guarigione e la preghiera per ottenerla

Premessa l'accettazione della volontà di Dio, il desiderio del malato di ottenere la guarigione è buono e profondamente umano, specie quando si traduce in preghiera fiduciosa rivolta a Dio. Ad essa esorta il Siracide: «Figlio, non avviliti nella malattia, ma prega il Signore ed egli ti guarirà» (Sir 38,9). Diversi salmi costituiscono una supplica di guarigione (cfr. Sal 6; 37; 40; 87). Durante l'attività pubblica di Gesù, molti malati si rivolgono a lui, sia direttamente sia tramite i loro amici o congiunti, implorando la restituzione della sanità. Il Signore accoglie queste suppliche e i

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 5,1-16**

1 Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. **2** V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, **3** sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. **4** [Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto.] **5** Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. **6** Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». **7** Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me». **8** Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». **9** E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. **10** Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». **11** Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». **12** Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». **13** Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. **14** Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». **15** Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. **16** Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato.



Vangeli non contengono neppure un accenno di biasimo di tali preghiere. L'unico lamento del Signore riguarda l'eventuale mancanza di fede: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede» (Mc 9,23; cfr. Mc 6,5-6; Gv 4,48). Non soltanto è lodevole la preghiera dei singoli fedeli che chiedono la guarigione propria o altrui, ma la Chiesa nella liturgia chiede al Signore la salute degli infermi. Innanzi tutto ha un sacramento «destinato in modo speciale a confortare coloro che sono provati dalla malattia: l'Unzione degli infermi». (8) «In esso, per mezzo di una unzione, accompagnata dalla preghiera dei sacerdoti, la Chiesa raccomanda i malati al Signore sofferente e glorificato, perché dia loro sollievo e salvezza». (9) Immediatamente prima, nella Benedizione dell'olio, la Chiesa prega: «effondi la tua santa benedizione, perché quanti riceveranno l'unzione di quest'olio ottengano conforto, nel corpo, nell'anima e nello spirito, e siano liberi da ogni dolore, da ogni debolezza, da ogni sofferenza(10); e poi, nei due primi formulari di preghiera dopo l'unzione, si chiede pure la guarigione dell'infermo.(11)

Mercoledì 6 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Isaia 49,8-16;**Le altre letture sono: *Sal 144(145); Giovanni 5,17-30;***"TU SEI FIGLIO DELLE VISCERE DI DIO"**

Una cara suora, cuoca, che abbiamo conosciuto ad Haiti, un giorno, ci ha detto: "molte persone sono 'fragili' più di un bicchiere di cristallo, si spezzano per niente, si chiudono per qualunque cosa, diventano tristi per qualsiasi critica ... ma (qui fece un grande sorriso, rimase in piedi e fece come la mamma con il bambino in braccio) chi si sente in braccio a Dio non teme niente. Dio culla il suo bambino, Dio ci culla e non possiamo desiderare niente più di questo. Questa donna morena, alta e forte ci ha dato una grande lezione di vita e le sue parole spiegano bene il brano di oggi: "Io non ti dimenticherò mai!" Vale la pena di sentire il gusto e il piacere di stare in braccio a Dio.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Osea 7-8

Camminiamo con la Chiesa Amore fedele e delicato di Dio a partire dalla "Dives in Misericordia"



La sacra Bibbia usa la parola *Rahamim* che significa *viscere materne*, da cui viene la vita. In quel tempo non c'erano molte conoscenze anatomiche né molta distinzione degli organi. Sarebbe come se oggi dicessimo *la pancia della mamma*. *Rahamim* significa l'amore, l'intimità da dove nasce la vita, significa *l'amore della mamma che accoglie sempre, che ricrea con il suo perdono illimitato*. Dice il papa nella sua enciclica *Dives in Misericordia*: "Nel definire la misericordia, i Libri dell'Antico Testamento utilizzano soprattutto due espressioni, ciascuna delle quali ha una sfumatura semantica diversa. Innanzitutto, la parola *hesed*, che indica un profondo atteggiamento di «bontà». Quando questa disposizione si stabilisce fra due persone, queste passano ad essere, non solo benevole una nei confronti dell'altra, ma anche reciprocamente fedeli in forza di un impegno interiore, pertanto, anche *in virtù di una fedeltà nei confronti di se stesse*. E se è certo che *hesed* significa anche «grazia» o «amore», questo succede precisamente sulla base di tale fedeltà. Il fatto che l'impegno in questione abbia un carattere, non solo morale, ma quasi giuridico, non altera la sua realtà. Quando nell'Antico Testamento il vocabolo *hesed* è riferito al Signore questo avviene sempre in rapporto all'alleanza che Dio fece con Israele. Questa alleanza fu, da parte di Dio, un dono e una grazia per Israele. Nonostante tutto, una volta che Dio, in coerenza con l'Alleanza stabilita, si è impegnato a rispettarla, la *Hesed* acquista, in un certo senso, un contenuto legale.

BRANO DA MEDITARE: Isaia 49,8-16

8 Dice il Signore: «Al tempo della misericordia ti ho ascoltato, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e posto come alleanza per il popolo, per far risorgere il paese, per farti rioccupare l'eredità devastata, **9** per dire ai prigionieri: Uscite, e a quanti sono nelle tenebre: Venite fuori. Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli. **10** Non soffriranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti di acqua. **11** Io trasformerò i monti in strade e le mie vie saranno elevate. **12** Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da mezzogiorno e da occidente e quelli dalla regione di Assuan». **13** Giubilate, o cieli; rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha pietà dei suoi miseri. **14** Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato». **15** Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. **16** Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani, le tue mura sono sempre davanti a me.



Il secondo vocabolo che nella terminologia dell'Antico Testamento serve a definire la misericordia è *rah^amim*. La radice del suo significato è un pò diversa dal significato di *hesed*. Mentre *hesed* accentua le caratteristiche della fedeltà nei confronti di se stesso e della «responsabilità al proprio amore» (che sono caratteristiche in certo senso maschili), *rah^amim*, per la radice stessa, denota l'amore della madre (*rah^amim rehem*= seno materno). Del vincolo più profondo e originario, o meglio, dall'unità che lega la madre al figlio, germoglia una speciale relazione con lui, un amore particolare".

Nel Diario di Suor Fastina Gesù dice: "(Scrivo): tutto ciò che esiste è chiuso all'interno della mia misericordia, più profondamente che il figlio nel seno di sua madre. Quanto dolore mi causa la mancanza di fiducia nella mia bontà. I peccati che mi feriscono più dolorosamente sono quelli di sfiducia." (Diario - pg.318, 319). *Rahamim* è una variante, diciamo «femminile», della fedeltà maschile nei confronti di se stessa, espressa dalla *hesed*. Su questo sfondo psicologico, *rah^amim* dà origine a una gamma di sentimenti, fra i quali la bontà e la tenerezza, la pazienza e la comprensione, che è come dire, la prontezza a perdonare. L'Antico Testamento attribuisce al Signore queste caratteristiche quando, nel parlare di Lui, usa il termine *rah^amim*. Leggiamo in Isaia: « Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai» (Is 49,15).

Giovedì 7 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Esodo 32,7-14**;

Le altre letture sono: Salmo 105(106); Giovanni 5,31-47;

"ATTENZIONE! NON ADORARE LA TUA SCHIAVITÙ"

Che tristezza per il popolo d'Israele e che tristezza per noi, con che velocità dimentichiamo anche le grazie più grandi che Dio ci dà. Il popolo era appena uscito dall'Egitto, aveva appena sperimentato la potenza dell'amore di Dio che lo ha liberato dalla triste schiavitù e, in meno di 40 giorni dimentica tutto, perfino l'amato Mosè che era sul monte per ricevere i Comandamenti ("A quel Mosè, l'uomo che ci ha fatti uscire dall'Egitto, non sappiamo cosa sia accaduto" Es 32,1). Sono bastati meno di 40 giorni per buttare tutto all'aria e tornare alle abitudini della schiavitù, costruendo un "vitello d'oro": "Facci un dio che cammini alla nostra testa".

Chi toglie gli occhi da Dio, presto finisce per adorare la propria schiavitù, la sua droga, alcool, sesso ... Per rimanere liberi è necessario METTERE DIO AL 1° POSTO, come NOSTRO UNICO SIGNORE.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Osea 9-



Camminiamo con la Chiesa A partire dal 1° Comandamento



AMARE DIO SU TUTTE LE COSE

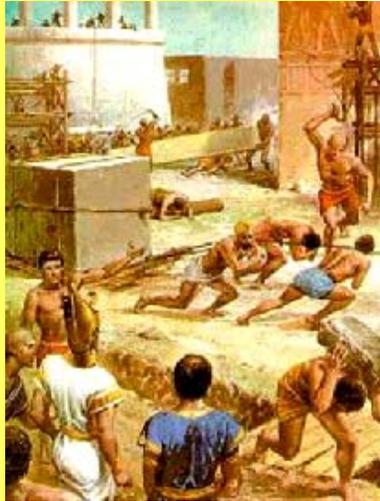
"Amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza!" (Mc 12,28-30).

Questo significa:

- Orientare verso Dio tutto il mio essere
 - METTERE DIO AL PRIMO POSTO NELLA MIA VITA (Posso chiedermi: quanto profondamente Dio penetrò in me? Io "adoro" più una grigliata o Dio?)
 - Dio prima dei miei progetti e piani (Mc 1,16-20)
 - Dio prima delle mie volontà (Gesù disse: "Non sono venuto per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi inviò" "Mio cibo è fare la volontà di mio Padre")
 - Dio prima della mia famiglia (Lc 14,35-27)
 - Dio prima dei miei interessi personali (Lc 14,15-21; Eb 10,32-36)
- Dio prima della mia stessa vita (Mc 10,27-39), vedi il martirio dei santi...

BRANO DA MEDITARE: Esodo 32,7-14

7 Allora il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto, si è perversito. **8** Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicata! Si son fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: Ecco il tuo Dio, Israele; colui che ti ha fatto uscire dal paese di Egitto». **9** Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo e ho visto che è un popolo dalla dura cervice. **10** Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li distrugga. Di te invece farò una grande nazione». **11** Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo, che tu hai fatto uscire dal paese d'Egitto con grande forza e con mano potente? **12** Perché dovranno dire gli Egiziani: Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. **13** Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo e tutto questo paese, di cui ho parlato, lo darò ai tuoi discendenti, che lo possederanno per sempre». **14** Il Signore abbandonò il proposito di nuocere al suo popolo.



Si fece il Segno di Croce e rese l'anima a Dio: Martirio di Conone, ortolano.

In Panfilia (Asia minore) durante la persecuzione di Decio (249-251) fu martirizzato il vecchio Conone, «servo di Cristo senza malizia, anima semplice». Oriundo di Nazareth, in Galilea, si trasferì in Panfilia nelle vicinanze di Magidos, dove condusse una vita molto ritirata. Coltivava un orto e si nutriva dei legumi che vi crescevano.

"Il governatore: - Dimmi, brav'uomo, di dove sei? Chi sono i tuoi genitori, e qual è il tuo nome?"

Conone: - Sono di Nazaret di Galilea, ma non ho parentela con il Cristo, che noi riconosciamo come Dio dell'universo e cui serviamo di padre in figlio.

Il tiranno: - Se riconosci il Cristo, perché non riconoscere i nostri dei?

Conone: - Quale impudenza bestemmiare così il Dio dell'universo!

Il tiranno allora ordinò di farlo correre con i piedi inchiodati al suo carro, e due soldati lo colpivano con lo staffile; né egli opponeva resistenza, ma cantava le parole del salmo:

- Ho riposto tutta la mia speranza nel Signore che si curva verso di me e ascolta la mia preghiera. Perdute le forze, cadde levando gli occhi al Maestro, mentre così pregava:

- Signore Gesù Cristo, ricevi la mia anima... Poi si fece il segno della croce e subito rese l'anima". (da Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae, coll. 495, 509)..

Venerdì 8 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Sapienza 2,12-22;**

Le altre letture sono: Salmo 33(34); Giovanni 7,1-2.10.25-30

"UNA VITA SIGNIFICATIVA SCOMODA SEMPRE"

Fra due settimane è già Pasqua e, con sapienza, la Parola di Dio ci conduce. Gesù, il Giusto, ha sofferto persecuzioni; seguendolo, anche noi le troveremo. Più la nostra vita è forte, più scomoda. Invece di scoraggiarci, dobbiamo essere felici e lottare con tutte le nostre forze per far entrare tutti nella "ruota" di Gesù. Quando soffriamo per le persecuzioni che non meritiamo, non dobbiamo chiuderci e ripiegarci in noi stessi, piangendo sul nostro ombelico. La cosa più importante è che il fratello che ci perseguita è nostro "legittimo" fratello, facciamo parte dello stesso Corpo di Cristo. Per questo, l'unica cosa buona che deve essere fatta è "pregare per i nostri nemici", spargere su di loro il nostro amore e andare avanti, a testa alta, con forza, sorridendo. Se sei davvero appassionato di Gesù, nessun martirio ti spaventa.

Camminiamo con la Chiesa: Catechismo della Chiesa

VOGLIO UN POSTO AI PIEDI DI GESU'! TESTAMENTO SPIRITUALE DEL MINISTRO MARTIRE

(Ecco il testamento di Shahbaz Bhatti, morto il 02-03-2011)

Quella che segue è una testimonianza di Shahbaz Bhatti, il ministro pachistano per le Minoranze religiose ucciso il 2 marzo da un commando di fondamentalisti islamici che lo hanno "punito" perché cercava di modificare la Legge sulla blasfemia che in 25 anni di applicazione è costata la vita a centinaia di cristiani. Il testo è tratto da "Cristiani in Pakistan. Nelle prove la speranza", Marcianum Press 2008.

"Il mio nome è Shahbaz Bhatti. Sono nato in una famiglia cattolica. Mio padre, insegnante in pensione, e mia madre, casalinga, mi hanno educato secondo i valori cristiani e gli insegnamenti della Bibbia, che hanno influenzato la mia infanzia.

Fin da bambino ero solito andare in chiesa e trovare profonda ispirazione negli insegnamenti, nel sacrificio, e nella crocifissione di Gesù. Fu l'amore di Gesù che mi indusse ad offrire i miei servizi alla Chiesa. Le spaventose condizioni in cui versavano i cristiani del Pakistan mi sconvolsero. Ricordo un venerdì di Pasqua quando avevo solo tredici anni: ascoltai un sermone sul sacrificio di Gesù per la nostra redenzione e per la salvezza del mondo. E pensai di corrispondere a quel suo amore donando amore ai nostri fratelli e sorelle, ponendomi al servizio dei cristiani, specialmente dei poveri, dei bisognosi e dei perseguitati che vivono in questo paese islamico.

Mi sono state proposte alte cariche al governo e mi è stato chiesto di abbandonare la mia battaglia, ma io ho sempre rifiutato, persino a rischio della mia stessa vita. La mia risposta è sempre stata la stessa: «No, io voglio servire Gesù da uomo comune». Questa devozione mi rende felice. Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo.



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Osea 11-

BRANO DA MEDITARE: Sapienza 2,12-22

12 Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di imbarazzo ed è contrario alle nostre azioni; ci rimprovera le trasgressioni della legge e ci rinfaccia le mancanze contro l'educazione da noi ricevuta. **13** Proclama di possedere la conoscenza di Dio e si dichiara figlio del Signore. **14** È diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, **15** perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade. **16** Moneta falsa siamo da lui considerati, schiva le nostre abitudini come immondezze. Proclama beata la fine dei giusti e si vanta di aver Dio per padre. **17** Vediamo se le sue parole sono vere; proviamo ciò che gli accadrà alla fine. **18** Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà, e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. **19** Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti, per conoscere la mitezza del suo carattere e saggiare la sua rassegnazione. **20** Condanniamolo a una morte infame, perché secondo le sue parole il soccorso gli verrà». **21** La pensano così, ma si sbagliano; la loro malizia li ha accecati. **22** Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure.

Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora — in questo mio battagliero sforzo di aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del Pakistan — Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita.

Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire. Non provo alcuna paura in questo paese. Molte volte gli estremisti hanno desiderato uccidermi, imprigionarmi; mi hanno minacciato, perseguitato e hanno terrorizzato la mia famiglia. Io dico che, finché avrò vita, fino al mio ultimo respiro, continuerò a servire Gesù e questa povera, sofferente umanità, i cristiani, i bisognosi, i poveri...

Quando rifletto sul fatto che Gesù Cristo ha sacrificato tutto, che Dio ha mandato il Suo stesso Figlio per la nostra redenzione e la nostra salvezza, **mi chiedo come possa io seguire il cammino del Calvario. Nostro Signore ha detto: «Vieni con me, prendi la tua croce e seguimi».** I passi che più amo della Bibbia recitano: «Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi». Così, quando vedo gente povera e bisognosa, penso che sotto le loro sembianze sia Gesù a venirmi incontro. Per cui cerco sempre d'essere d'aiuto, insieme ai miei colleghi, di portare assistenza ai bisognosi, agli affamati, agli assetati. **Credo che i bisognosi, i poveri, gli orfani qualunque sia la loro religione vadano considerati innanzitutto come esseri umani. Penso che quelle persone siano parte del mio "corpo" in Cristo, che siano la parte perseguitata e bisognosa del corpo di Cristo.** Se noi portiamo a termine questa missione, allora ci saremo guadagnati un posto ai piedi di Gesù ed io potrò guardarlo senza provare vergogna".



Sabato 9 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Geremia 11,18-20:**

Le altre letture sono: Salmo 7; Giovanni 7,40-53;

"UN AGNELLO MANSUETO"

Geremia ha sperimentato sulla sua pelle, la persecuzione e diventa "figura" di Gesù. Gesù ci invita a essere "agnelli in mezzo ai lupi". Un agnello è mansueto, incapace di fare del male, si fida totalmente del Pastore perché non ha nessuna possibilità di difendersi. L'agnello è innocente, puro, rallegra il cuore. Sappiamo che l'agnello, alla fine, vincerà: Gesù, agnello immolato, è glorioso, "in piedi" in cielo, ma prima ha dovuto passare attraverso il sacrificio della Croce. Ci sarà sempre una croce nella vita di chi accetta di essere agnello e non "IENA feroce". Possiamo, oggi, unirci a Gesù, il vero AGNELLO DI DIO, imitando la sua docilità, la sua consegna, il suo totale abbandono fiducioso, il suo abbracciare la croce.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Osea 13-14

Martirio di santa Sinfiorosa e dei suoi sette figli

La costruzione della villa Adriana a Tivoli era terminata nel 135 circa e a quel tempo può risalire quindi il martirio di santa Sinfiorosa, immolata come vittima propiziatoria nei «soliti nefandi riti pagani» della consacrazione della dimora imperiale. Il brano che parla del suo martirio mostra un imperatore Adriano mal disposto verso il cristianesimo (sono passati i tempi delle pacate istruzioni al proconsole Minucio Fundano) e propenso a credere alle calunnie dei sacerdoti pagani. L'imperatore stesso, non un suo funzionario, chiama la donna, cerca d'indurla a rinnegare la sua fede e fa altrettanto con i figli.

"L'imperatore Adriano si era fatto fabbricare un palazzo e voleva consacrarlo con i soliti nefandi riti pagani. Cominciò a chiedere con sacrifici i responsi agli idoli e ai demoni che abitano in essi e tale fu la risposta: «La vedova Sinfiorosa, con i suoi sette figli, ci strazia tutti i giorni invocando il suo Dio. Pertanto, se costei, con i suoi sette figli, sacrificherà secondo il nostro rito, vi promettiamo di concedere tutto ciò che chiedete». Adriano quindi la fece imprigionare con i figli e con fare insinuante cercava di esortarli a sacrificare agli dei. Ma Sinfiorosa gli disse: «Il mio sposo Getulio e suo fratello Amazio, mentre militavano nel tuo esercito come tribuni, affrontarono tanti generi di torture per non consentire a sacrificare agli idoli e, simili ad atleti valorosi, con la loro morte vinsero i demoni. Preferirono infatti farsi decapitare che lasciarsi vincere, soffrendo la morte che, accettata per il nome di Cristo, cagionò loro ignominia nel mondo degli uomini legati agli interessi terreni, ma nel consesso degli angeli diede loro onore e gloria eterna. Si aggirano tra gli angeli ora e, innalzando i trofei della loro passione, godono in cielo la vita eterna con l'eterno re». Rispose l'imperatore a santa Sinfiorosa: «O sacrifici con i tuoi figli agli dei onnipotenti, o farò immolare te stessa con i figli tuoi».

BRANO DA MEDITARE: Geremia 11,18-20



18 Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; allora ha aperto i miei occhi sui loro intrighi.

19 Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che essi tramavano contro di me, dicendo: «Abbattiamo l'albero nel suo rigoglio, strappiamolo dalla terra dei viventi; il suo nome non sia più ricordato».

20 Ora, Signore degli eserciti,

giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.

Continua: Martirio di santa Sinfiorosa e dei suoi sette figli

Soggiunse quindi santa Sinfiorosa: «Donde mi viene una simile grazia, di meritare di essere offerta come vittima a Dio con i figli miei?». E l'imperatore: «Io ti farò sacrificare ai miei dei». La beata Sinfiorosa rispose: «I tuoi dei non possono accettarmi in sacrificio, ma se sarò immolata in nome di Cristo mio Dio, avrò la potenza d'incenerire i tuoi demoni». Disse allora l'imperatore: «Scegli una di queste due proposte: o sacrificherai ai miei dei o morirai di una morte tragica». Rispose allora Sinfiorosa: «Tu credi che il mio proposito possa cambiare per un qualche timore, mentre il mio desiderio più vivo è di riposare in pace accanto al mio sposo Getulio, che tu facesti morire per il nome di Cristo». L'imperatore Adriano la fece allora condurre al tempio di Ercole e lì dapprima la fece schiaffeggiare, quindi appendere per i capelli. Vedendo tuttavia che in nessun modo e con nessuna minaccia riusciva a farla deviare dal suo proposito, le fece legare una pietra al collo e la fece affogare nel fiume. Il fratello Eugenio, che ricopriva una carica presso la curia di Tivoli, raccolse il suo corpo e lo fece seppellire alla periferia di quella città. Il giorno seguente, l'imperatore Adriano fece chiamare alla sua presenza, contemporaneamente, tutti i sette figli di lei. Quando vide che in nessun modo, né con le lusinghe né con le minacce riusciva a indurli a sacrificare agli dei, fece piantare sette pali intorno al tempio di Ercole e, con l'aiuto di macchine, vi fece affiggere i giovani. Quindi li fece uccidere: Crescente, trafitto alla gola; Giuliano al petto; Nemesio al cuore; Primitivo all'ombelico; Giustino alle spalle; Stracteo al costato; Eugenio squarciato da capo a piedi. L'imperatore Adriano, recatosi il giorno dopo al tempio di Ercole, fece portare via i loro corpi e li fece gettare in una profonda fossa, in una località che i pontefici chiamarono: «Ai sette giustiziati».

Dopo ciò vi fu nella persecuzione una tregua di un anno e sei mesi: in quel tempo fu data onorata sepoltura ai corpi dei martiri e furono innalzate delle tombe a coloro i cui nomi sono scritti nel libro della vita.

Il giorno natalizio dei santi martiri cristiani Sinfiorosa e dei suoi sette figli è celebrato 15 giorni prima delle calende di agosto (17 luglio). I loro corpi riposano sulla via Tiburtina, a circa otto miglia da Roma».

Domenica 10 Aprile

V dom di Quaresima



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Gioele 1-2

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 11,32-45;**

Le altre letture sono: Ez 37,12-14; Sal 129(130); Rom 8,8-11;

"NON TI HO DETTO CHE, SE CREDI,
VEDRAI LA GLORIA DI DIO!"

Gesù è l'ACQUA VIVA della Samaritana, Gesù è la LUCE per il cieco dalla nascita, GESU E' LA VITA CHE DISTRUGGE QUALSIASI MORTE. Pur sapendo molto bene il miracolo che avrebbe fatto, Gesù vibra e si commuove fino alle viscere, piange con Marta e Maria, con la gente. Questo è il cuore di Gesù, che piange quando tu piangi, vibra e sente tutto ciò che tu senti. Prima di realizzare il miracolo di una nuova vita per Lazzaro, Gesù chiede la FEDE: "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la Gloria di Dio?" AMORE-LACRIME E FEDE si mescolano sempre. Per vivere costantemente nell'Amore abbiamo bisogno di una FEDE incrollabile, di una fede che sa vedere la Resurrezione dove tutti solo vedono "carogne" (carcasce di animali morti), di una fede che non dubita del potere di Gesù, una fede che ci lascia FIDUCIOSI, SICURI del miracolo che Dio farà nella nostra vita. "Coraggio, io ho vinto il mondo!", Gesù ripete continuamente per noi.

Camminiamo con la Chiesa:

MESSAGGIO DI PAPA BENEDETTO XVI
PER LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU'



Nella storia della Chiesa, i santi e i martiri hanno attinto dalla Croce gloriosa di Cristo la forza per essere fedeli a Dio fino al dono di se stessi; nella fede hanno trovato la forza per vincere le proprie debolezze e superare ogni avversità. Infatti, come dice l'apostolo Giovanni, "chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio?" (1 Gv 5,5). E la vittoria che nasce dalla fede è quella dell'amore. Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri. Nell'era della globalizzazione, siate testimoni della speranza cristiana nel mondo intero: sono molti coloro che desiderano ricevere questa speranza! Davanti al sepolcro dell'amico Lazzaro, morto da quattro giorni, Gesù, prima di richiamarlo alla vita, disse a sua sorella Marta: "Se crederai, vedrai la gloria di Dio" (cfr Gv 11,40). Anche voi, se crederete, se saprete vivere e testimoniare la vostra fede ogni giorno, diventerete strumento per far ritrovare ad altri giovani come voi il senso e la gioia della vita, che nasce dall'incontro con Cristo!

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 11,32-45

32 Maria, dunque, quando giunse dov'era Gesù, vistolo si gettò ai suoi piedi dicendo: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». **33** Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse: **34** «Dove l'avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». **35** Gesù scoppì in pianto. **36** Dissero allora i Giudei: «Vedi come lo amava!». **37** Ma alcuni di loro dissero: «Costui che ha aperto gli occhi al cieco non poteva anche far sì che questi non morisse?». **38** Intanto Gesù, ancora profondamente commosso, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. **39** Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, già manda cattivo odore, poiché è di quattro giorni». **40** Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?». **41** Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. **42** Io sapevo che sempre mi dai ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». **43** E, detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». **44** Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: «Scioglietelo e lasciatelo andare». **45** Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, crederono in lui.

**GIOVANNI PAOLO II**: Santuario di S. Lazzaro a La Habana 24 gennaio 1998

Qui si possono ripetere le parole con le quali Marta, sorella di Lazzaro, esprime a Gesù Cristo piena fiducia, ottenendo il miracolo della risurrezione del fratello: «Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà» (Gv 11, 22) e le parole con le quali, in seguito, confessò: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, Figlio di Dio che deve venire nel mondo» (Gv 11, 27). 3. Carissimi fratelli, ogni essere umano sperimenta nella propria vita, in un modo o nell'altro, il dolore e la sofferenza e non può non interrogarsi su di essi. Il dolore è un mistero molte volte imperscrutabile alla ragione. Esso fa parte del mistero della persona umana che si chiarisce solo in Gesù Cristo che rivela all'uomo la sua identità. Solo a partire da Lui potremo trovare il senso di tutto ciò che è umano. «La sofferenza», come ho scritto nella Lettera Apostolica Salvifici doloris, «infatti, non può essere trasformata e mutata con una grazia dall'esterno, ma dall'interno... Non sempre, però, un tale processo interiore si svolge in modo uguale... Cristo, infatti, non risponde direttamente e non risponde in astratto a questo interrogativo umano circa il senso della sofferenza. L'uomo ode la sua risposta salvifica man mano che egli stesso diventa partecipe delle sofferenze di Cristo. La risposta che giunge mediante tale partecipazione... è... una chiamata...: «Seguimi», Vieni! Prendi parte con la tua sofferenza a quest'opera di salvezza del mondo, che si compie per mezzo della mia sofferenza. Per mezzo della mia croce» (n. 26).

Lunedì 11 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 8,1-11**;

Le altre letture sono: Daniele 13,1-62; Salmo 122(123);

"GIUSTIFICARE E NON GIUSTIZIARE"

Non è facile trovare qualcuno più perseguitato di Gesù, ma l'amore gli permette di trasformare qualsiasi trappola in un nuovo annuncio del Regno. Questa è la volta della donna sorpresa in adulterio. I malvagi farisei la conducono a Gesù per "farlo cadere in trappola": se Gesù dice di perdonarla, allora non rispetta la legge di Mosè che vuole che la adultera venga lapidata; se Gesù dice di lapidarla, allora dov'è la Misericordia che predica? Curioso che i farisei non conducano anche l'uomo che era con lei e che, anche lui, meritava la lapidazione ... L'odio contro Gesù li rende ciechi ... e Gesù scrive con il dito per terra, senza la minima preoccupazione. Il male ha le gambe corte e viene subito smascherato: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei ...". Non è lapidando e giustiziando che si cambia il cuore di una persona; nessuno è tanto perfetto da potersi proclamare "GIUDICE". Solo l'AMORE e il PERDONO rendono giusto il cuore, che significa: convertono davvero. Chi riceve questo amore saprà anche donarlo.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Gioele 3-4

Camminiamo con la Chiesa

Quaresima 2007, Sulla croce Dio mendica il nostro amore!

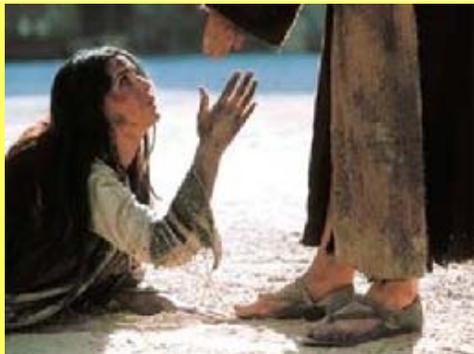


Cari fratelli e sorelle!

"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto" (Gv 19,37). E' questo il tema biblico che quest'anno guida la nostra riflessione quaresimale. La Quaresima è tempo propizio per imparare a sostare con Maria e Giovanni, il discepolo prediletto, accanto a Colui che sulla Croce consuma per l'intera umanità il sacrificio della sua vita (cfr Gv 19,25). Con più viva partecipazione volgiamo pertanto il nostro sguardo, in questo tempo di penitenza e di preghiera, a Cristo crocifisso che, morendo sul Calvario, ci ha rivelato pienamente l'amore di Dio. Sul tema dell'amore mi sono soffermato nell'Enciclica Deus caritas est, mettendo in rilievo le sue due forme fondamentali: l'agape e l'eros.

L' amore di Dio: agape e eros

Il termine agape, molte volte presente nel Nuovo Testamento, indica l'amore oblativo di chi ricerca esclusivamente il bene dell'altro; la parola eros denota invece l'amore di chi desidera possedere ciò che gli manca ed anela all'unione con l'amato.

BRANO DA MEDITARE: *Giovanni 8,1-11*

1 Gesù si avviò allora verso il monte degli Ulivi. **2** Ma all'alba si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui ed egli, sedutosi, li ammaestrava. **3** Allora gli scribi e i farisei gli conducono una donna sorpresa in adulterio e, postala nel mezzo, **4** gli dicono: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. **5** Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come

questa. Tu che ne dici?». **6** Questo dicevano per metterlo alla prova e per avere di che accusarlo. Ma Gesù, chinatosi, si mise a scrivere col dito per terra. **7** E siccome insistevano nell'interrogarlo, alzò il capo e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei». **8** E chinatosi di nuovo, scriveva per terra. **9** Ma quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi. Rimase solo Gesù con la donna là in mezzo. **10** Alzatosi allora Gesù le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». **11** Ed essa rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù le disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Camminiamo con la Chiesa

Continua Papa Benedetto XVI Quaresima 2007

La Croce rivela la pienezza dell'amore di Dio

E' nel mistero della Croce che si rivela appieno la potenza incontenibile della misericordia del Padre celeste. Per riconquistare l'amore della sua creatura, Egli ha accettato di pagare un prezzo altissimo: il sangue del suo Unigenito Figlio. La morte, che per il primo Adamo era segno estremo di solitudine e di impotenza, si è così trasformata nel supremo atto d'amore e di libertà del nuovo Adamo. Ben si può allora affermare, con san Massimo il Confessore, che Cristo "morì, se così si può dire, divinamente, poiché morì liberamente" (Ambigua, 91, 1056). Nella Croce si manifesta l'eros di Dio per noi. Eros è infatti - come si esprime lo Pseudo Dionigi - quella forza "che non permette all'amante di rimanere in se stesso, ma lo spinge a unirsi all'amato" (De divinis nominibus, IV, 13: PG 3, 712). Quale più "folle eros" (N. Cabasilas, Vita in Cristo, 648) di quello che ha portato il Figlio di Dio ad unirsi a noi fino al punto di soffrire come proprie le conseguenze dei nostri delitti?

"Colui che hanno trafitto"

Cari fratelli e sorelle, guardiamo a Cristo trafitto in Croce! E' Lui la rivelazione più sconvolgente dell'amore di Dio, un amore in cui eros e agape, lungi dal contrapporsi, si illuminano a vicenda. Sulla Croce è Dio stesso che mendica l'amore della sua creatura:

Martedì 12 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: ***Giovanni 8,21-30***;

Le altre letture sono: Numeri 21,4-9; Salmo 101(102);

"LA CROCE RIVELA PIENAMENTE CHI E' GESU'"

Per 4 volte, in questo brano, ritorna "IO-SONO". Quando un giudeo ascolta questa parola "IO-SONO" pensa subito a Dio, perché sono le iniziali di Jahvé (IO-SONO COLUI CHE E'). Gesù sapeva molto bene questo. Ripetendo con tanta forza e frequentemente "IO-SONO", Gesù si manifesta come Dio, che "TOGLIE IL PECCATO DAL MONDO", da coloro che credono in Lui. Ma il versetto 28 aumenta qualcosa che non potremmo mai immaginare: "QUANDO AVRETE INNALZATO il Figlio dell'uomo, allora saprete che IO SONO". La Parola "innalzato" significa "INNALZATO SOPRA LA CROCE", "sospeso sul legno". La Croce è la piena rivelazione dell'amore di Gesù, piena rivelazione della sua unità con il Padre, piena salvezza. Non c'è altro modo per salvare il mondo e i fratelli che accettare di essere "innalzati sulla croce". Abbracciare la croce insieme a Gesù ci prepara alla Resurrezione della Pasqua.

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Amos 1-2

Camminiamo con la Chiesa

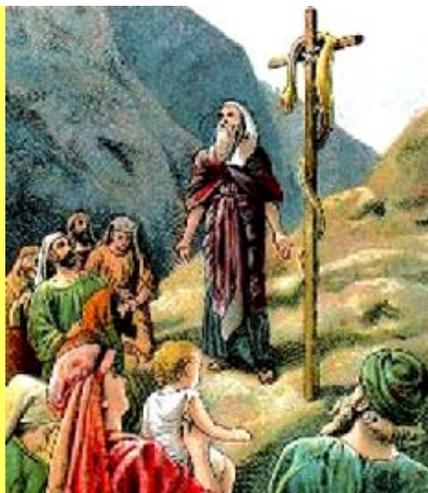
Continua Papa Benedetto XVI Quaresima 2007



Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come "Signore e Dio" quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi, molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'eros di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua agape. In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo "mi attira a sé" per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore. Egli ha sete dell'amore di ognuno di noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come "Signore e Dio" quando mise la mano nella ferita del suo costato. Non sorprende che, tra i santi,

BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 8,21-30**

21 Di nuovo Gesù disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». **22** Dicevano allora i Giudei: «Forse si ucciderà, dal momento che dice: Dove vado io, voi non potete venire?». **23** E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. **24** Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che *io sono*, morirete nei vostri peccati». **25** Gli dissero allora: «Tu chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che vi dico. **26** Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui». **27** Non capirono che egli parlava loro del Padre. **28** Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che *Io Sono* e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. **29** Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite». **30** A queste sue parole, molti credettero in lui.



Camminiamo con la Chiesa

Continua Papa Benedetto XVI Quaresima 2007

molti abbiano trovato nel Cuore di Gesù l'espressione più commovente di questo mistero di amore. Si potrebbe addirittura dire che la rivelazione dell'eros di Dio verso l'uomo è, in realtà, l'espressione suprema della sua agape. In verità, solo l'amore in cui si uniscono il dono gratuito di sé e il desiderio appassionato di reciprocità infonde un'ebbrezza che rende leggeri i sacrifici più pesanti. Gesù ha detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32). La risposta che il Signore ardentemente desidera da noi è innanzitutto che noi accogliamo il suo amore e ci lasciamo attrarre da Lui. Accettare il suo amore, però, non basta. Occorre corrispondere a tale amore ed impegnarsi poi a comunicarlo agli altri: Cristo "mi attira a sé" per unirsi a me, perché impari ad amare i fratelli con il suo stesso amore.

Mercoledì 13 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 8,31-42**;
Le altre letture sono: Dt 3,14-20; Daniele 3,52-57;

"LA VERITA' VI LIBERERA"

"CHI COMMITTE IL PECCATO E' SCHIAVO DEL PECCATO"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Amos 3-4

Questa è una parola che tanto amiamo, soprattutto le persone che si convertono. Il popolo della menzogna, ci strangola e asfissia con i suoi TENTACOLI, ma la VERITA' ci libera e ci dà pace. "Verità" significa, in primo luogo la "Parola" di Gesù che ci toglie dalla fossa e apre il cammino della Liberazione. "Verità" significa anche LOTTARE CONTRO OGNI MENZOGNA, che è figlia del diavolo; "Verità" significa ESTIRPARE l'erba velenosa della falsità in noi. Tutti conoscono la storia del "film della vita": quanti pezzi putridi vorresti tagliare e nascondere dagli occhi di tua madre, dei tuoi figli o della tua fidanzata/o? Questo significa che vivi nella menzogna e hai vergogna di mostrare tutto, chi fa il bene non ha paura della luce. Cerca oggi, di non nascondere nulla e che ogni minuto del tuo giorno sia una evangelizzazione per chi ti vede.

Camminiamo con la Chiesa

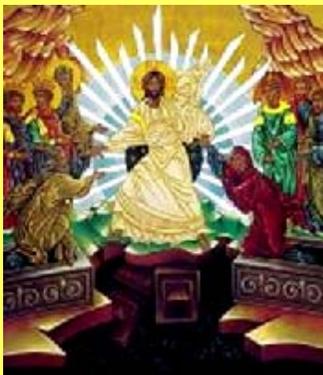
Giovanni Paolo II ai giovani (Monaco 19-11-80)

Chi rifiuta la verità fondamentale della realtà, chi pone se stesso come misura di ogni cosa e in tal modo si pone al posto di Dio, chi, più o meno consapevolmente, ritiene di poter fare a meno di Dio, il Creatore del mondo, o di Cristo, il redentore dell'umanità, chi, invece di cercare Dio, corre dietro agli idoli, volgerà sempre le spalle all'unica verità suprema e fondamentale.

Questa è la fuga dall'interiorità. Può portare ad arrendersi. "E tutto senza senso". Se i giovani avessero verso Gesù un tale atteggiamento, il mondo non avrebbe mai nulla da imparare dal messaggio salvifico di Cristo. Questa fuga dall'interiorità può assumere la forma di una esasperata estensione della conoscenza. Vi sono molti giovani anche fra di voi che cercano di distruggere la propria umanità con la fuga nell'alcol e nelle droghe. Spesso si trincerano dietro la paura o la disperazione, spesso però anche dietro la ricerca del piacere, la mancanza di forza interiore o dietro l'irresistibile curiosità di "provare" tutto. Oppure la fuga dall'interiorità porta ad associarsi in sette religiose, che si servono del vostro idealismo e della vostra ingenuità e vi tolgono la libertà del pensiero e della coscienza. Mi riferisco anche alla fuga verso le "isole di felicità" che, attraverso determinate pratiche esteriori garantiscono il raggiungimento della vera fortuna, e che alla fine abbandonano chi vi fa ricorso, a se stesso e alla propria irrisolta solitudine.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 8,31-42

31 Gesù allora disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: «Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; **32** conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». **33** Gli risposero: «Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?». **34** Gesù rispose: «In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. **35** Ora lo schiavo non resta per sempre nella casa, ma il figlio vi resta sempre; **36** se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. **37** So che siete discendenza di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova posto in voi. **38** Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro!». **39** Gli risposero: «Il nostro padre è Abramo». Rispose Gesù: «Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! **40** Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. **41** Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero: «Noi non siamo nati da prostituzione, noi abbiamo un solo Padre, Dio!». **42** Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato.



4. Voi vedete tutto questo, tutte le fughe dalla verità, la forza nascosta e piena di pericoli della resistenza alla legge, e della cattiveria, che è all'opera. Non vi riesce di resistere alla tentazione della solitudine e dell'abbandono? Allora la lettura di oggi del profeta Ezechiele vi dà la risposta. Sono le parole di un pastore, che cerca le pecore smarrite e abbandonate, per poterle radunare "da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine" (Ez 34,12). Questo pastore, che cerca l'uomo nella strada buia della sua solitudine e del suo abbandono per poterlo portare nuovamente verso la luce, è Cristo. Egli è il buon pastore. Egli è anche costantemente presente nel punto più nascosto del "mistero del malvagio" e prende su di sé perfino l'esistenza umana su questa terra. Egli agisce nella verità, quando libera il cuore dell'uomo dalla fondamentale resistenza che vi alberga, e che è quella della divinizzazione dell'uomo senza o contro Dio, la quale crea un clima di solitudine e di abbandono. Sulla strada che porta dalla buia solitudine alla autentica umanità, Cristo, il buon pastore si fa carico, con profonda partecipazione ed accompagnandoci col suo amore, di ogni singolo uomo, soprattutto dei giovani che crescono.

Giovedì 14 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 8,51-59;**

Le altre letture sono: *Genesi 17,3-9; Salmo 104(105);*

"CHI CUSTODIRA' LA MIA PAROLA
NON MORIRA' MAI!"

La Parola di Dio, del Santo Vangelo, è la nostra "ancora" di salvezza in tutti i momenti e le circostanze. Ci strappa dalla morte eterna e quotidiana. Più ci appassioniamo di lei, più diventiamo "VIVI". "CUSTODIRE" significa metterla con affetto nel più profondo del cuore, "ruminare" e "rimacinare" le Parole in ogni momento del giorno. La Parola ha sempre qualcosa di nuovo da dirci e da chiederci, come una madre fa con un figlio. In verità, la Parola è Gesù stesso che vive in noi, in modo tanto vivo e concreto che non possiamo scappare da lei, è Gesù che parla il nostro linguaggio e riesce a tirarci fuori dalle nostre comodità, dalla mediocrità, dalla pigrizia. Ripeti, oggi, nel silenzio del cuore, questa Parola: "IO SONO IL CAMMINO, LA VERITA', LA VITA", fallo con tutto il cuore, tutto l'affetto, con Fede.

**Camminiamo con la Chiesa Papa Benedetto XVI
VERBUM DOMINI N.48 (I SANTI E LA PAROLA)**



Non è certamente un caso che le grandi spiritualità che hanno segnato la Chiesa siano sorte da un esplicito riferimento alla Scrittura. Pensiamo ad esempio a sant'Antonio Abate, mosso dall'ascolto delle parole di Cristo: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!» (Mt 19,21).[164] Non meno suggestivo è san Basilio Magno che nell'opera *Moralia* si domanda: «Che cosa è proprio della fede? Piena e indubbia certezza della verità delle parole ispirate da Dio ... che cosa è proprio del fedele? Il conformarsi con tale piena certezza al significato delle parole della Scrittura, e non osare togliere o aggiungere alcunché».[165] San Benedetto, nella sua Regola, rimanda alla Scrittura quale «norma rettilissima per la vita dell'uomo».[166] San Francesco d'Assisi - scrive Tommaso da Celano - «udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tuniche ... subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!».[167] Santa Chiara d'Assisi ricalca appieno l'esperienza di san Francesco: «La forma di vita dell'Ordine delle Sorelle povere... è questo: osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo».

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 8,51-59

51 In verità, in verità vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà mai la morte». **52** Gli dissero i Giudei: «Ora sappiamo che hai un demone. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Chi osserva la mia parola non conoscerà mai la morte". **53** Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti; chi pretendi di essere?». **54** Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria non sarebbe nulla; chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", **55** e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. **56** Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò». **57** Gli dissero allora i Giudei: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». **58** Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, *Io Sono*». **59** Allora raccolsero pietre per scagliarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

San Domenico di Guzman, poi, «dovunque si manifestava come un uomo evangelico, nelle parole come nelle opere»[169] e tali voleva che fossero anche i suoi frati predicatori, «uomini evangelici».[170] Santa Teresa di Gesù, carmelitana, che nei suoi scritti continuamente ricorre ad immagini bibliche per spiegare la sua esperienza mistica, ricorda che Gesù stesso le rivela che «tutto il male del mondo deriva dal non conoscere chiaramente le verità della sacra Scrittura».[171] Santa Teresa di Gesù Bambino trova l'Amore come sua vocazione personale nello scrutare le Scritture, in particolare i capitoli 12 e 13 della Prima Lettera ai Corinti;[172] è la stessa Santa a descrivere il fascino delle Scritture: «Appena getto lo sguardo sul Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre».[173] Ogni santo costituisce come un raggio di luce che scaturisce dalla Parola di Dio: così pensiamo inoltre a san Ignazio di Loyola nella sua ricerca della verità e nel discernimento spirituale; san Giovanni Bosco nella sua passione per l'educazione dei giovani; san Giovanni Maria Vianney nella sua coscienza della grandezza del sacerdozio come dono e compito; san Pio da Pietrelcina nel suo essere strumento della misericordia divina; san Josemaría Escrivá nella sua predicazione sulla chiamata universale alla santità; la beata Teresa di Calcutta, missionaria della Carità di Dio per gli ultimi; fino ai martiri del nazismo e del comunismo, rappresentati, da una parte, da santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein), monaca carmelitana, e, dall'altra, dal beato Luigi Stepinac, cardinale arcivescovo di Zagabria.



Venerdì 15 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 10,31-42:**

Le altre letture sono: Ger 20,10-13; Salmo 17(18);

"VOI SIETE DEI"

Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Amos 7-8

Gesù non ha paura delle "belve" inferocite né delle pietre che vogliono lanciargli. Sembra che il male sappia solo lanciare pietre, da Caino in qua. Ciò che lascia i giudei sfiniti è l'opera di Dio dentro di noi: "Il Padre è in me e io nel Padre". Gesù è il FIGLIO di Dio nel senso più forte perché il Padre è tutto dentro di Lui e Lui è dentro il Padre. Ma non finisce qui: ANCHE VOI SIETE DEI, ciascuno di noi è "dio" nel senso che LA PAROLA CI "DIVINIZZA", IL BATTESIMO E I SACRAMENTI CI DIVINIZZANO, trasformano la nostra natura. Chi si consegna a Dio e si lascia cambiare dalla Parola, non sarà più lo stesso, acquisisce lo stesso cuore di Dio, pensa come Dio, ama con l'amore di Dio, vibra e piange come Dio: "Siate perfetti" ... siate santi, "come il Padre vostro". Viviamo oggi, contemplando questo tesoro che brucia nel nostro cuore: siamo figli dell'Amore, possiamo amare come Gesù ci ha insegnato, abbiamo Dio nel cuore e cerchiamo di non uscire dalle mani di Dio.

Camminiamo con la Chiesa

PAPA BENEDETTO XVI 18 Febbraio 2010

San Massimo il Confessore, nella sua interpretazione del Monte degli Ulivi, dell'angoscia espressa proprio nella preghiera di Gesù, "non la mia, ma la tua volontà", ha descritto questo processo, che Cristo porta in sé come vero uomo, con la natura, la volontà umana; in questo atto - "non la mia, ma la tua volontà" - Gesù riassume tutto il processo della sua vita, del portare, cioè, la vita naturale umana alla vita divina e in questo modo trasformare l'uomo: divinizzazione dell'uomo e così redenzione dell'uomo, perché la volontà di Dio non è una volontà tirannica, non è una volontà che sta fuori del nostro essere, ma è proprio la volontà creatrice, è proprio il luogo dove troviamo la nostra vera identità. Dio ci ha creati e siamo noi stessi se siamo conformi con la sua volontà; solo così entriamo nella verità del nostro essere e non siamo alienati. Al contrario, l'alienazione si attua proprio uscendo dalla volontà di Dio, perché in questo modo usciamo dal disegno del nostro essere, non siamo più noi stessi e cadiamo nel vuoto. In verità, l'obbedienza a Dio, cioè la conformità, la verità del nostro essere, è la vera libertà, perché è la divinizzazione. Gesù, portando l'uomo, l'essere uomo, in sé e con sé, nella conformità con Dio, nella perfetta obbedienza, cioè nella perfetta conformazione tra le due volontà,

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 10,31-42

31 I Giudei portarono di nuovo delle pietre per lapidarlo. **32** Gesù rispose loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?». **33** Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». **34** Rispose loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: *Io ho detto: voi siete dèi?* **35** Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), **36** a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? **37** Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; **38** ma se le compio, anche se non volete credere a me, credete almeno alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me e io nel Padre». **39** Cercavano allora di prenderlo di nuovo, ma egli sfuggì dalle loro mani. **40** Ritornò quindi al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui si fermò. **41** Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha fatto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». **42** E in quel luogo molti credettero in lui.

ci ha redenti e la redenzione è sempre questo processo di portare la volontà umana nella comunione con la volontà divina. E' un processo sul quale preghiamo ogni giorno: "sia fatta la tua volontà". E vogliamo pregare realmente il Signore, perché ci aiuti a vedere intimamente che questa è la libertà, e ad entrare, così, con gioia in questa obbedienza e a "raccolgere" l'essere umano per portarlo - con il nostro esempio, con la nostra umiltà, con la nostra preghiera, con la nostra azione pastorale - nella comunione con Dio. ...E' la stessa preghiera che troviamo nei Sinottici: "Se possibile salvami, ma sia fatta la tua volontà" (cfr Mt 26,42; Mc 14,36; Lc 22,42), che nel linguaggio giovanneo appare appunto: "O salvami, o glorifica". E Dio risponde: "Ti ho glorificato e ti glorificherò in futuro" (cfr Gv 12,28). Questa è la risposta, l'esaudire divino: glorificherò la Croce; è la presenza della gloria divina, perché è l'atto supremo dell'amore. Nella Croce, Gesù è elevato su tutta la terra e attira la terra a sé; nella Croce appare adesso il "Kabod", la vera gloria divina del Dio che ama fino alla Croce e così trasforma la morte e crea la Resurrezione. La preghiera di Gesù è stata esaudita, nel senso che realmente la sua morte diventa vita, diventa il luogo da dove redime l'uomo, da dove attira l'uomo a sé. Se la risposta divina in Giovanni dice: "ti glorificherò", significa che questa gloria trascende e attraversa tutta la storia sempre e di nuovo: dalla tua Croce, presente nell'Eucaristia, trasforma la morte in gloria. Questa è la grande promessa che si realizza nella Santa Eucaristia, che apre sempre di nuovo il cielo. Essere servitore dell'Eucaristia è, quindi, profondità del mistero sacerdotale.

Sabato 16 Aprile



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 11,45-56**;
Le altre letture sono: Ez 37,21-28; Sal: Ger 31,10-13;

"DOVREBBE MORIRE PER TUTTI"

Dio, non ha problema di parlare attraverso la bocca di una mula (2 Pt 2,16); utilizza la rabbia stupida dei sommi sacerdoti per profetizzare il senso della morte di Gesù: "Meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera ... e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi". Ecco il senso della Pasqua, del sacrificio di Gesù. Ecco il senso del sacrificio di chi vuole sentire Gesù: SACRIFICARE LA NOSTRA VITA PERCHÉ ALTRI ABBIANO VITA, perché non vivano più dispersi e disorientati. Come diceva il Concilio Vaticano II e ripeteva il nostro caro Giovanni Paolo II: "L'UOMO INCONTRA SE STESSO SOLO DENTRO UN AUTENTICO E TOTALE DONO DI SE". Solamente chi si "dona", si "incontra", non resta perso. La nostra felicità sia rendere gli altri felici, anche se questo può costare sangue per noi.

Camminiamo con la Parola, Leggì oggi: Abdia 1

Camminiamo con la Chiesa

MARTIRIO DI SAN MASSIMO sotto l'impero di Decio



Massimo era un cristiano dell'Asia Minore. Ci è noto solo dal documento del suo martirio. Egli si era volontariamente denunciato come cristiano, con un atteggiamento che la Chiesa non approvava del tutto, ma fu coraggioso e superò la prova.

Il proconsole gli domandò: « Come ti chiami? ». Egli rispose: « Mi chiamo Massimo ». Chiese il proconsole: « Di che condizione sei? ». Rispose Massimo: « Nato libero, ma servo di Cristo ».

Chiese ancora il proconsole: « Quale attività eserciti? » Rispose Massimo: « Sono Plebeo e vivo del mio commercio ». Disse il proconsole: « Sei cristiano? »

Rispose Massimo: « Sebbene peccatore, sono cristiano ». Disse il proconsole. « Non conosco i decreti degli invittissimi sovrani che di recente sono stati promulgati? ». Rispose Massimo. « Quali decreti? ». Spiegò il proconsole: « Quelli che ordinano che tutti i cristiani, abbandonata la

loro vana superstizione, riconoscano il no a cui tutto è sottomesso, e adorino i suoi dei ». Rispose Massimo: « Sono venuto a conoscenza dell'iniquo editto emanato dal sovrano di questo mondo e proprio per ciò mi sono dichiarato pubblicamente cristiano ».

Intimò il proconsole: « Sacrifica dunque agli dei! ». Replicò Massimo: « Io non sacrifico se non al solo Dio al quale mi vanto di avere sacrificato fin dalla fanciullezza ».

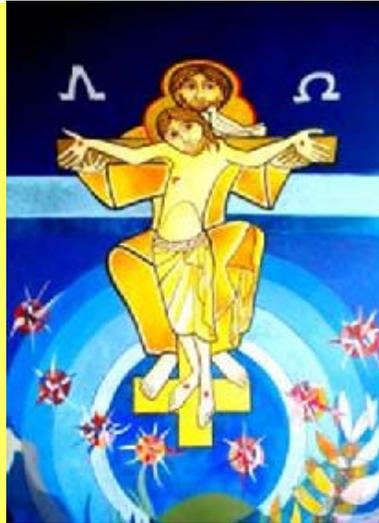
Insistette il proconsole: « Sacrifica, affinché tu sia salvo. Se ti rifiuterai, ti farò venir meno tra torture di ogni genere ».

Rispose Massimo: « Proprio quello che ho sempre desiderato: proprio per questo, infatti, mi sono dichiarato cristiano, per ottenere finalmente la vita eterna, una volta sciolto da questa misera esistenza temporale ».

Allora il proconsole lo fece percuotere con le verghe e, mentre veniva battuto, gli diceva:

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 11,45-56

45 Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. **46** Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. **47** Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. **48** Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione». **49** Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla **50** e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera». **51** Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione **52** e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. **53** Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. **54** Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattene con i suoi discepoli. **55** Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. **56** Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: «Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?».



«Sacrifica, Massimo, per liberarti da questi tormenti». Rispose Massimo: «Non sono tormenti, ma unzioni questi che mi vengono inferti per amore del nostro Signore Gesù Cristo. Se infatti mi allontanerò dai precetti del mio Signore, nei quali sono stato istruito per mezzo del suo vangelo, mi attenderanno i veri e perpetui tormenti dell'eternità». Il proconsole allora lo fece porre sul cavalletto e, mentre era torturato, gli diceva insistentemente: «Ravvediti dalla tua stoltezza, miserabile, e sacrifici, per salvare la tua vita!». Massimo rispose: «Solo se non sacrificherò, salverò la mia vita; se sacrificherò, invece, la perderò sicuramente. Né le verghe, né gli uncini, né il fuoco mi procureranno dolore, perché vive in me la grazia di Dio, che mi salverà in eterno con le preghiere di tutti i santi che, lottando in questo genere di combattimento, hanno superato la vostra follia e ci hanno lasciato nobili esempi di valore ».

Dopo queste fiere parole, il proconsole pronunciò la sentenza contro di lui, dicendo: «La divina clemenza ha dato ordine che, per incutere terrore agli altri cristiani, sia lapidato l'uomo che non ha voluto concedere il suo assenso alle sacre leggi, che gli imponevano di sacrificare alla gran dea Diana». Così l'atleta di Cristo fu trascinato fuori dai ministri del diavolo, mentre rendeva grazie a Dio Padre per Gesù Cristo Figlio di lui, che lo aveva giudicato degno di superare il demonio nella lotta. Tratto fuori dalle mura, schiacciato dalle pietre, esalò lo spirito. Il servo di Dio Massimo subì il martirio nella provincia d'Asia due giorni prima degli idi di Maggio, durante l'impero di Decio e il proconsolato di Ottimo, regnando nostro Signore Gesù Cristo, al quale è tributata gloria nei secoli dei secoli. Amen". (dalla "Passio" del martire, in BHL "Bibliotheca Hagiographica Latina", II, p. 852.)

Domenica 17 Aprile

Domenica delle Palme—2° settimana

Per il Diario Spirituale medita: **Filippesi 2,6-11**;

Le altre letture sono: Is 50,4-7; Sal 21(22); Matteo 26,14-27,66;

"ABBIATE IN VOI GLI STESSI SENTIMENTI

DEL CROCIFISSO-ANNICILITO"

Questo inno è, in verità, la porta della Settimana Santa. Non basta ricordare la tragedia di Gesù, abbiamo bisogno di IDENTIFICARCI tanto con Lui che, i suoi "sentimenti" diventino i nostri. Il sentimento è la cosa più profonda che una persona ha, è il motore della vita. Gesù non si avvale della sua uguaglianza con Dio, ma spese tutte le sue forze divine per ridursi a NIENTE, assumendo la condizione di SCHIAVO, in tutto uguale a noi, immerso nella nostra fossa, umiliandosi fino ad abbracciare la croce. Oh, se potessimo vivere per lo meno uno di questi gradini di sangue! Chi ama diventa uguale alla persona amata. Amiamo Gesù crocifisso e annichilito perché un po' di Lui passi ad essere scritto sul nostro corpo e sulla nostra anima.

Il martirio di Santa Perpetua e Felicità: Morte CON Gesù, Risuscitate CON Lui

La testimonianza scritta di questo martirio è uno dei più commoventi della storia della Chiesa e la maggior parte del racconto venne scritto dalla stessa Perpetua, come un diario, mentre aspettava il giorno del suo martirio.

Perpetua, 22 anni, sposata, con un figlio che ancora allattava e Felicità, giovane schiava, ancora più giovane, incinta di 8 mesi, vennero prese e accusate di essere cristiane. Scrive Perpetua: "Era già cominciata l'opera dei nostri persecutori e mio padre -spinto dal grande amore che aveva per me- venne per convincermi e mi scuoteva con tutte le forze perché cambiasse e rinunciassi alla mia fede cristiana.

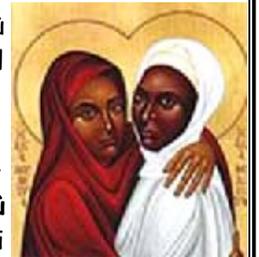
- Mio padre - dissi- il Signore sta vedendo quel vaso d'argilla, là, sul pavimento?

- Lo sto vedendo - rispose lui

- Potremmo chiamarlo in altro nome che non sia vaso?

- No, non possiamo - rispose

- Come io non mi posso chiamare con un altro nome che non sia il mio e il mio nome è cristiana!



BRANO DA MEDITARE: Filippesi 2,6-11

6 il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; 7 ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, 8 umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. 9 Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; 10 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; 11 e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.



Sentendo questo, mio padre si lanciò contro di me e voleva quasi strapparmi gli occhi, ma finì per sgridarmi e maledirmi solamente, amareggiato per non aver ottenuto niente". Perpetua era nobile d'origine e non aveva mai visto neppure da lontano le prigioni:

"Pochi giorni dopo ci buttarono in prigione - scrive nel suo diario. Entrando mi spaventai terribilmente: non avevo mai visto un luogo tanto orribile e scuro! Eravamo ammucchiate una sopra l'altra che quasi soffocavamo e, in ogni momento, i soldati grossolani ci mancavano di rispetto. Ma ciò che più mi angustiava era il rimanere lontano dal bambino. Dopo molte sofferenze e molta insistenza, riuscii ad ottenere che mi lasciassero il bambino, in modo che potessi allattarlo. Con il mio bambino la prigione sembrava una reggia!"

Perpetua era in prigione con il fratello e in visione vide il loro martirio e quello di Felicita. A partir da quel momento non ebbe più nessuna speranza di uscirne viva. Arrivò, il giorno dell'interrogatorio. Davanti al procuratore, apparve in sala suo padre con il bambino e chiamò in disparte Perpetua dicendo: *"Perpetua, non hai compassione di questo tuo figlio?"*

Ho i capelli bianchi e ti ho amato tanto, figlia mia!

Queste mie mani e le mie cure ti hanno educato con molto amore. Tu vuoi far di me l'uomo più infelice della terra?

Abbi compassione del tuo neonato. Lui non potrà conoscere il tuo volto.

Sacrifica e adora gli idoli e l'imperatore, e tutto finirà.

- Padre, disse Perpetua, non farò mai questo! Dio che mi ha dato questo bambino, Lui che è il vero padre, si prenderà cura di lui, ma io non lo tradirò mai!"



Lunedì 18 Aprile

Lunedì Santo

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 12,1-11:**

Le altre letture sono: Isaia 42,1-7; Salmo 26(27);

"DIVENTARE UN BALSAMO PER GESU' SOFFERENTE"

Non conosciamo esattamente la storia di questa coraggiosa donna che sa obbedire al suo cuore e SI SPARGE ai piedi di Gesù, PER GESU'. Lei, non offre solo profumo purissimo e carissimo, ma consegna se stessa: asciuga i piedi di Gesù, con i suoi capelli. Questo non lo faceva neppure una schiava. Non sappiamo cosa facesse del suo corpo durante la vita, ma in questo gesto appare chiaro l'incanto e la passione che sente per Gesù: è qualcosa tanto forte che strappa interamente il suo cuore. Il gesto fisico di asciugare i piedi con i capelli indica una prostrazione intima e profonda della sua anima davanti a Gesù che si sacrifica per lei: amore per amore, pazzia per pazzia, solo chi ama può capire!

Comincia l'interrogatorio a Santa Perpetua:

- Sei cristiana, chiese il procuratore

- Sì, io sono cristiana

Dopo queste parole, il padre di Perpetua, preso dalla rabbia, le diede una spinta che la quasi la fece cadere per terra. I soldati allora lo picchiarono e lo allontanarono. *"Io stessa, scrive Perpetua sentii quei colpi sulla mia carne, tanto era l'amore che sentivo per mio padre. Dopo questo breve interrogatorio, fummo condannate ad essere divorate dalle belve, nell'arena".*

Il giorno prima del combattimento finale, Felicita cominciò a sentire i dolori del parto, in prigione. I carcerieri la deridevano e dicevano: *"Se non sopporti ora questi dolori, cosa succederà domani davanti ai leoni e ai leopardi?"*

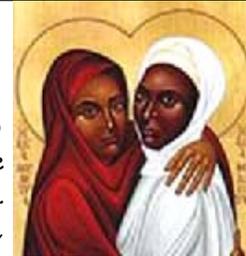
Felicita rispondeva:

- Ora chi soffre sono io, ma domani un Altro soffrirà al posto mio perché io soffro per Lui.

Felicita dette alla luce una meravigliosa bambina, che subito venne adottata da una cristiana. Qui finisce la narrazione di Perpetua, arriva fino alla notte prima del martirio. Ciò che segue è stato scritto da un cristiano che vide con i suoi occhi l'ultimo glorioso combattimento: *"Quel giorno affrontarono il martirio 5 cristiani. Gesù che disse: Chiedete e vi sarà dato, diede a ciascuno di loro la morte che desideravano.*



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Giona 3-4



BRANO DA MEDITARE: **Giovanni 12,1-11**

1 Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. **2** E qui gli fecero una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. **3** Maria allora, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparsse i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. **4** Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: **5** «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?». **6** Questo egli disse non perché gli importasse dei poveri, ma perché era ladro e, siccome teneva la

cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. **7** Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. **8** I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me». **9** Intanto la gran folla di Giudei venne a sapere che Gesù si trovava là, e accorse non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. **10** I sommi sacerdoti allora deliberarono di uccidere anche Lazzaro, **11** perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Saturnino aveva il desiderio ardente di essere divorato da una belva qualsiasi, per ottenere una corona più gloriosa. Avvenne che Revocato e lui, all'apertura dello 'spettacolo' venissero attaccati da un leopardo e, poi, sul palco, divorati da un orso. Saturo aveva orrore degli orsi e voleva morire al primo morso di un leopardo e così fu.

Per le due donne, Perpetua e Felicita venne preparato un supplizio generalmente sconosciuto e umiliante: le vacche. Le spogliarono e posero le due dentro una rete, in mezzo all'arena.

La moltitudine che stava assistendo fu scossa da un brivido di orrore, una strana compassione per queste giovani madri che stavano per morire senza poter vedere crescere i loro bambini.

Vennero presto tolte dalla rete e rivestite.

Perpetua era la prima, in piedi, con volto sereno affrontò le corna della vacca furiosa. L'animale si lanciò contro di lei e con le corna la buttò varie volte in alto. Perpetua cadde e batté forte la schiena per terra. Dopo un po', miracolosamente riprese le forze, si alzò e si avvicinò alla compagna Felicita che giaceva al suolo incornata anche lei dalle vacche. (continua il Mercoledì Santo)

Martedì 19 Aprile

Martedì Santo



Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 13,21-33.36-38:**

Le altre letture sono: *Isaia 49,1-6; Salmo 70(71);*

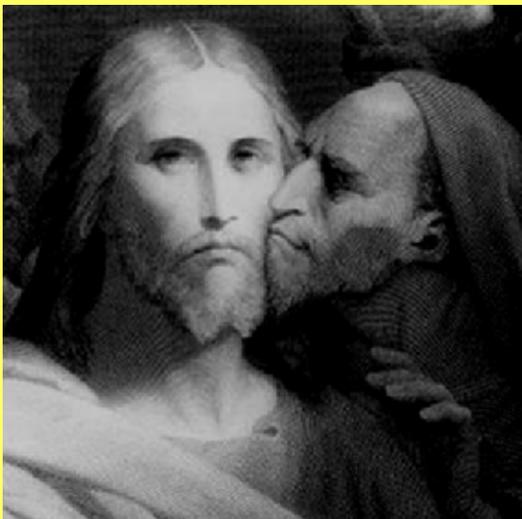
"AMARE MOLTO PER NON TRADIRE"

Stiamo vivendo la Settimana Santa e, lentamente, la liturgia c'introduce nella Passione di Gesù. Vale la pena prestare attenzione ai sentimenti di Gesù che preannuncia il tradimento di Giuda e di Pietro: "Gesù, si commosse profondamente". Il cuore era un "mare in grande tempesta": ardeva in Lui il desiderio di sacrificarsi per amore, di ricevere il "battesimo di sangue" e accendere il "fuoco" della redenzione, gli bruciava in petto la volontà di "amare fino alla fine" e donare l'"Amore più grande", si sentiva schiacciato dall'enorme imbuto di tutti i peccati di tutti i tempi che pesavano sulla sua testa, rappresentati dai tradimenti di Giuda e Pietro. E, sopra tutto questo, regnava un Amore illimitato, un affetto infinito, che permettevano a Giovanni di reclinare la testa e appoggiarla sul suo petto, un "desiderio ardente" di mangiare, la Santa Cena con gli apostoli.

Un neuropsichiatra ateo: analizzando questi sentimenti di Gesù, con l'intenzione di distruggere il cristianesimo, si convertì. Alla fine della sua analisi concluse che è impossibile per un uomo normale, pienamente cosciente, ai margini di una morte atroce e avere tanto amore nel cuore e tanta pace nel corpo, che poteva perfino mangiare. Nessuno è capace di mangiare un'ora prima di essere inforcato! Davanti ai sentimenti, agli atteggiamenti e alle scelte di Gesù, anche noi possiamo convertirci a un "AMORE PIU' GRANDE", una INTIMITA' PIU' GRANDE CON GESU' SOFFERENTE, CROCIFISSO E ABBANDONATO. Solo chi ha il coraggio di entrare nella fornace ardente del cuore di Gesù, acquista l'amore che vince la tentazione del tradimento, un amore che non si raffredda, un amore che da la vita, perché il fratello RI-VIVA.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 13,21-33.36-38

21 Dette queste cose, Gesù si commosse profondamente e dichiarò: «In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà». **22** I discepoli si guardarono gli uni gli altri, non sapendo di chi parlasse. **23** Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. **24** Simon Pietro gli fece un cenno e gli disse: «Di', chi è colui a cui si riferisce?». **25** Ed egli reclinandosi così sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». **26** Rispose allora Gesù: «È colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò». E intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda Iscariota, figlio di Simone. **27** E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: «Quello che devi fare fallo al più presto». **28** Nessuno dei commensali capì perché gli aveva detto questo; **29** alcuni infatti pensavano che, tenendo Giuda la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. **30** Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte. **31** Quand'egli fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e anche Dio è stato glorificato in lui. **32** Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. **33** Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete, ma come ho già detto ai Giudei, lo dico ora anche a voi: dove vado io voi non potete venire. **33,36** Simon Pietro gli dice: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». **37** Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». **38** Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Michea 3-4

Mercoledì 20 Aprile Mercoledì Santo

Per il Diario Spirituale medita: **Salmo 21(22):**

Le altre letture sono: Isaia 50,4-9; Matteo 26,14-25;

"MIO DIO, MIO DIO, PERCHE' MI HAI ABBANDONATO"

Questo è il meraviglioso Salmo degli ultimi momenti della vita di Gesù. Chi desidera unirsi a Lui, nella sua passione, mediti con attenzione e amore ogni frase del brano di oggi. Gesù è il "POVERO" che assume su di sé la maledizione che noi peccatori meritavamo. È impressionante la forza di Gesù, Amore Crocifisso; "verme", "disprezzato", "schernito", "tribolato", "perduto", "nudo", "abbandonato", con mani e piedi "trafitti", ancora pensa e vibra per l'evangelizzazione e per la lode: "Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli"; morendo, sogna di evangelizzare chi lo crocifigge e chi causa la sua morte. Nel suo cuore c'è un canto di lode, come nel cuore dei martiri: 'che i poveri mangino e siano saziati e che lodino il Signore coloro che lo cercano'. Che possiamo vivere e morire con Gesù, in questa settimana santa.

Continua il Martirio di Santa Perpetua e Felicita

*Si misero di nuovo in piedi, in mezzo all'arena e si avvicinarono un giovane cristiano. Perpetua gli disse:
- Dove sono le vacche? Quando affrontiamo il nostro martirio?*

Il giovane rispose che era già avvenuto. Loro non credevano, finché il giovane mostrò le ferite e il sangue che scorreva e bagnava il vestito bianco, su tutto il corpo.

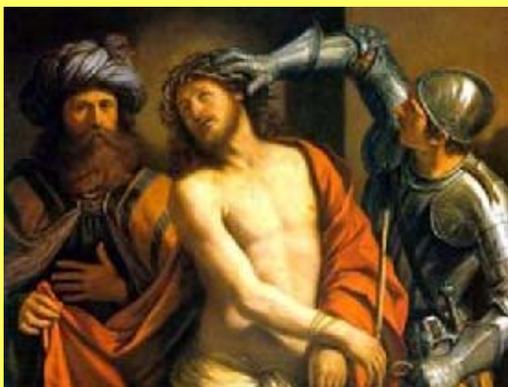
Così le due giovani madri e i tre compagni dettero gloria a Dio con una pace e un sorriso sulle labbra che rendevano l'imperatore, i suoi torturatori, pazzi dalla rabbia, senza ottenere niente.

Il loro Sangue diventò seme fecondo di nuovi numerosissimi cristiani!"



BRANO DA MEDITARE: Salmo 21 (22)

2 «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza»: sono le parole del mio lamento. **3** Dio mio, invoco di giorno e non rispondi, grido di notte e non trovo riposo. **4** Eppure tu abiti la santa dimora, tu, lode di Israele. **5** In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati; **6** a te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi. **7** Ma



io sono verme, non uomo, infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo. **8** Mi scherniscono quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: **9** «Si è affidato al Signore, lui lo scampi; lo liberi, se è suo amico». **10** Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

11 Al mio nascere tu mi hai raccolto, dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. **12** Da me non stare lontano, poiché l'angoscia è vicina e nessuno mi aiuta. **13** Mi circondano tori numerosi, mi assediano tori di Basan. **14** Spalancano contro di me la loro bocca come leone che sbrana e ruggisce. **15** Come acqua sono versato, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si fonde in mezzo alle mie viscere.

16 È arido come un cocciolo il mio palato, la mia lingua si è incollata alla gola, su polvere di morte mi hai depresso. **17** Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, **18** posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: **19** si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte. **20** Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, accorri in mio aiuto.

21 Scampami dalla spada, dalle unghie del cane la mia vita.

22 Salvami dalla bocca del leone e dalle corna dei bufali.

23 Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. **24** Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele; **25** perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito. **26** Sei tu la mia lode nella grande assemblea, scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.

27 I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano: «Viva il loro cuore per sempre». **28** Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie dei popoli. **29** Poiché il regno è del Signore,



Camminiamo con la Parola, Leggiamo oggi: Michea 5-6-7

Giovedì 21 Aprile

Giovedì Santo

ISTITUZIONE DELLA SANTA EUCARISTIA ISTITUZIONE DEL SACERDOZIO COMANDAMENTO DELL'AMORE

(Se possibile, partecipiamo nella nostra Cattedrale, al mattino, alla S. Messa degli oli santi con il Vescovo e tutti i sacerdoti)

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 13, 1-15;**

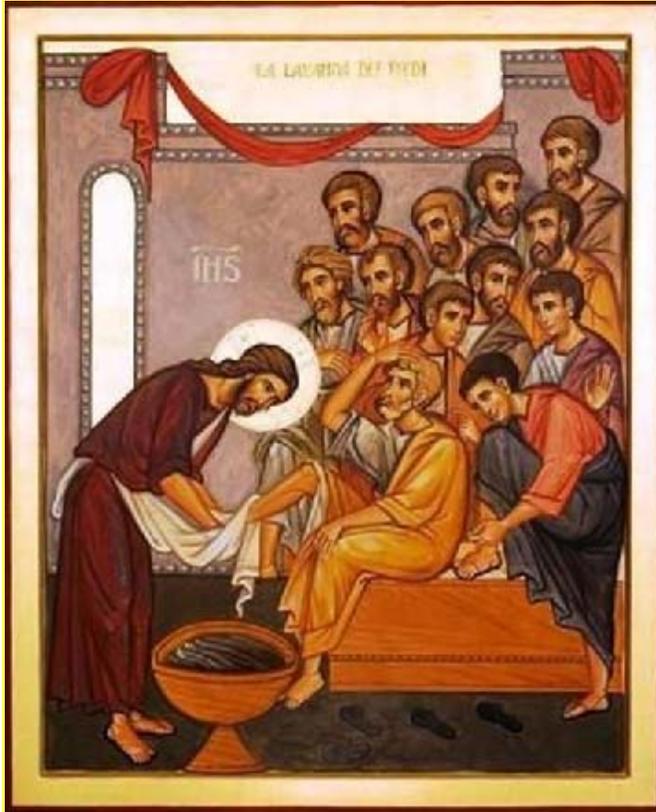
Le altre letture: **Esodo 12,1-8.11-14; Sal 115(116); 1 Cor 11,23-26;**

Tutti noi sappiamo che San Giovanni, nel suo Vangelo, non riporta l'Istituzione dell'Eucaristia, perché era già stata spiegata bene da San Paolo, San Marco, San Matteo e San Luca. Giovanni, che scrive molti anni dopo gli altri, ci rivela cose nuove: ci racconta, per esempio, che durante la Santa Cena avvenne la LAVANDA DEI PIEDI, che è una spiegazione dell'Eucaristia: "IO SONO (Dio). Se dunque Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri ... Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" ... è come se Gesù dicesse: "FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME!".

Alimentarsi della Santa Eucaristia e diventare "SANGUE SPARSO, PANE SPEZZATO E DISTRIBUITO A TUTTI". Chi non sparge il suo sangue e non si "spezza" per i fratelli non è degno dell'Eucaristia. Questo è il Comandamento dell'Amore: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine (alla consumazione)" "Amatevi gli uni gli altri ...

In questa notte santa, Gesù crea il SACERDOZIO E ISTITUISCE I PRIMI "SACERDOTI": i poveri Apostoli perché si perpetui il Sacrificio di Gesù fino alla fine dei tempi.

Meditiamo il testo di oggi e, poi, con pazienza anche le altre letture che ci sono nel Diario. Organizziamo UNA ORA DI ADORAZIONE INSIEME O, per lo meno personale, utilizzando lo schema del Diario. Facciamoci più intimi all'Eucaristia.

BRANO DA MEDITARE: *Giovanni 13,1-15*

1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. **2** Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, **3** Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **4** si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. **5** Poi versò dell'acqua nel

catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. **6** Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». **7** Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». **8** Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». **9** Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo!». **10** Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti». **11** Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete mondi». **12** Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? **13** Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. **14** Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. **15** Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi.



Venerdì 22 Aprile

Venerdì Santo

PASSIONE E MORTE DEL NOSTRO SIGNORE
GESU' CRISTO

(Se possibile assisti al film 'La Passione' di Gesù
e fai la Via Crucis Belem)

Per il Diario Spirituale medita: **Isaia da 52,13 a 53,12;**
Le altre letture sono: Sal 30(31); Eb 4,14-16; Giovanni 18,1-19,42;
"PER LE SUE PIAGHE NOI SIAMO STATI GUARITI!"

Vale la pena cominciare questo grande giorno, meditando questo 4° CANTICO del "SERVO DI JAVHE", che è Gesù stesso. Durante il giorno partecipiamo alle Celebrazioni nelle nostre comunità. Viviamo con "PASSIONE" la "PASSIONE" di Gesù. Solo chi s'immerge, con tutto il cuore, nella Passione di Gesù, può sentire il suo amore infinito e la profonda identificazione di Gesù con tutti i sofferenti di questo mondo, con te che stai soffrendo. Nella sofferenza, accolta con amore e pazienza, noi e Gesù diventiamo uno. La sofferenza è una VISITA SPECIALE DI GESU', nel senso che Lui, non solo dialoga con te, ma TI ABBRACCIA CON LA SOFFERENZA, TI STRINGE TANTO che tu entri in Lui e Lui entra in te. Ogni croce che ci arriva, piccola o grande che sia, è un ABBRACCIO TANTO POTENTE E SCHIACCIANTE, che Gesù ci da, che noi scompariamo dentro di Lui, i nostri corpi crocifissi si compenetrano come nella Santa Eucaristia. Questa è la più grande rivoluzione della storia, chi MUORE CON GESU', risusciterà con Lui, perché la morte stessa è l'inizio della Risurrezione. Il nostro Battesimo si realizza pienamente sulla Croce; come diceva San Paolo: CO-CROCIFISSI CON GESU', CO-MORTI CON LUI, CO-SEPOLTI con Gesù nel tumulo, ma anche: CO-RESUSCITATI CON LUI, CO-VIVIFICATI con Gesù, CO-ELEVATI al Cielo con Lui. Tutto questo avviene ogni volta che ABBRACCIAMO LA NOSTRA CROCE. Attraverso la croce, Lui, COLUI CHE E' CROCIFISSO PENETRA IN NOI e NOI DENTRO DI LUI. È l'unione massima!

BRANO DA MEDITARE: Isaia da 52,13 a 53,12



52,13 Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e molto innalzato.

14 Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo—
15 così si meraviglieranno di lui molte genti; i re davanti a lui si chiuderanno la

bocca, poiché vedranno un fatto mai ad essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. **53,1** Chi avrebbe creduto alla nostra rivelazione? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? **2** È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendere per provare in lui diletto. **3** Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. **4** Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. **5** Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. **6** Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. **7** Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, non aprì la sua bocca. **8** Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua sorte? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per l'iniquità del mio popolo fu percosso a morte. **9** Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. **10** Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in espiazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. **11** Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà la loro iniquità. **12** Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori.

Sabato 23 Aprile

Sabato Santo

**RESTIAMO CON GESU' NEL SEPOLCRO
ASPETTANDO LA RESURREZIONE**
*Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 19,38-42;***


Carminiamo con la Parola, Leggi oggi: Habacuc 1-2-3

Il Diario Spirituale ci permette di vivere intensamente questo giorno con Gesù, rimanendo fedelmente con Lui, nel sepolcro, aspettando la Resurrezione. Tutto avviene tanto rapidamente nella nostra vita che corriamo il rischio di non capire. Vita e morte sono tanto banalizzate che solo una profonda meditazione, una silenziosa adorazione, possono aiutarci a penetrare il Mistero.

Esiste un "tempo" infinito di grande silenzio e grande "vuoto" fra la "morte" di Gesù e la sua Resurrezione", parlando in modo umano.

Cosa accadde in queste "40" ore fra le tre del pomeriggio del venerdì e le prime ore della domenica di Resurrezione? Cos'è accaduto in questi "tre giorni di sepolcro"?

Gesù discese agli "INFERI", come dice il "Credo Apostolico", ma cosa significa questo, quanto costò questo a Gesù?

Puoi accompagnare le letture del diario, i testi che ti aiutano a riflettere. L'importante è "rimanere" a fianco di Gesù, in questo giorno, vegliando, meditando, unendoci alla sua scelta di annichilirsi per noi uomini. Anche oggi, dedichiamo per lo meno un'ora all'Adorazione della Croce o davanti all'immagine del Cristo Morto.

Anche nella nostra vita, vorremmo che tutto fosse rapido, che le "morti" diventassero "resurrezioni" in un "batter d'occhio", che tutto fosse come in un bel film romantico, ma non è così: il sepolcro è lungo, il silenzio sembra che non termini mai, il male sembra essere più forte del bene, tutto è più duro di quanto pensassimo ... ma GESU' RESUSCITERA'!



Elaborazione
tridimensionale
della
Sindone,
fatta dalla Nasa
e un artista italiano.

38 Dopo questi fatti, Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.

39 Vi andò anche Nicodemo, quello che in precedenza era andato da lui di notte, e portò una mistura di mirra e di aloe di circa cento libbre.

40 Essi presero allora il corpo di Gesù, e lo avvolsero in bende insieme con oli aromatici, com'è usanza seppellire per i Giudei. **41** Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora deposto. **42** Là dunque deposero Gesù, a motivo della Preparazione dei Giudei, poiché quel sepolcro era vicino.

Gesù ci invita a guardare il mondo con i Suoi occhi, con gli occhi del Risorto:
"Coraggio, ho vinto il mondo!"

A un discepolo di Gesù non è permesso guardare il mondo con gli occhi normali, il "buon senso" normale solo ostacola, in questo caso, come l'armatura del re Saul ostacolava il povero Davide e non gli permetteva di camminare incontro a Golia. Il discepolo di Gesù deve avere gli occhi di Gesù e guardare il mondo "al contrario"; dalla parte di Dio:

- La gente normale vede un bambino nella bara e piange, Gesù vede la Resurrezione e si rallegra

- La gente normale vede un sepolcro chiuso e immagina l'odore della decomposizione, Gesù vede la Gloria di Dio e la Resurrezione

- La gente normale si terrorizza davanti al Golgota e fugge, Maria sente e contempla la Redenzione, rimanendo in piedi, con il cuore a pezzi, ma con l'anima in Dio. Con Gesù sente che la Resurrezione dell'Amore è già cominciata.

Dobbiamo abituarci a guardare il mondo con gli occhi del Risorto che ha già vinto:
"NIENTE È IMPOSSIBILE PER COLORO CHE CREDONO IN DIO!"

GESU' E' RISORTO! ALLELUIA! VIGILIA DI PASQUA: riflettiamo con Giovanni Paolo II

1. «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui» (Mc 16,6). All'alba del primo giorno dopo il sabato, come narra il Vangelo, alcune donne vanno al sepolcro per onorare il corpo di Gesù, che, crocifisso il venerdì, era stato avvolto in fretta in un lenzuolo e deposto nel sepolcro. Lo cercano, ma non lo trovano: non è più nel luogo dove è stato sepolto. Di Lui rimangono solo i segni della sepoltura: la tomba vuota, le bende, il lenzuolo. Le donne, tuttavia, restano turbate alla vista di un "giovane vestito d'una veste bianca", che annuncia loro: "È risorto, non è qui".

Questa sconvolgente notizia, destinata a cambiare le sorti della storia, continua da allora ad echeggiare di generazione in generazione: annuncio antico e sempre nuovo. E' risuonata ancora una volta durante questa Veglia pasquale, madre di tutte le veglie, e si sta diffondendo in queste ore per tutta la Terra.

2. O sublime mistero di questa Notte Santa! Notte nella quale riviviamo l'evento straordinario della Resurrezione! Se Cristo fosse rimasto prigioniero del sepolcro, l'umanità e l'intero creato, in un certo modo, avrebbero perduto il loro senso. Ma Tu, Cristo, sei veramente risorto! Trovano allora compimento le Scritture che abbiamo riascoltato poc'anzi nella liturgia della Parola, ripercorrendo le tappe dell'intero disegno salvifico. All'inizio della creazione "Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona" (Gn 1,31).

Ad Abramo aveva promesso: "Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni della terra" (Gn 22,18). Ci è stato riproposto uno dei canti più antichi della tradizione ebraica, che svela il significato dell'antico esodo quando "il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani" (Es 14,30). Continuano ad avverarsi nei nostri giorni le promesse dei Profeti: "Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere..." (Ez 36,27).

3. In questa notte di Risurrezione tutto ricomincia dal "principio"; la creazione riacquista il suo autentico significato nel piano della salvezza. E' come un nuovo inizio della storia e del cosmo, perché Cristo è risorto, "primizia di coloro che sono morti" (1 Cor 15,20). Lui, "l'ultimo Adamo", è diventato "spirito datore di vita" (1 Cor 15,45). Lo stesso peccato dei nostri progenitori viene cantato nel Preconio pasquale come "felix culpa", "felice colpa, che meritò di avere un così grande redentore!". Dove abbondò il peccato, sovrabbonda ora la Grazia e "la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo" (Salmo resp.) di un edificio spirituale indistruttibile.

In questa Notte Santa è nato un popolo nuovo con il quale Iddio ha suggellato un'eterna alleanza nel sangue del Verbo incarnato, crocifisso e risorto.



Dove abbondò il peccato, sovrabbonda ora la Grazia e "la pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo" (Salmo resp.) di un edificio spirituale indistruttibile. In questa Notte Santa è nato un popolo nuovo con il quale Iddio ha suggellato un'eterna alleanza nel sangue del Verbo incarnato, crocifisso e risorto. 4. Si entra a far parte del popolo dei redenti mediante il Battesimo. "Per mezzo del battesimo - ci ha ricordato l'apostolo Paolo nell'Epistola ai

Romani - siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (6,4). Questa esortazione è specialmente per voi, carissimi catecumeni, ai quali tra poco la Madre Chiesa comunicherà il grande dono della vita divina. Da diversi Paesi la divina Provvidenza vi ha condotti qui, presso la tomba di San Pietro, per ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia. Entrate così nella Casa del Signore, venite consacrati con olio di letizia e potete cibarvi del Pane del cielo. Sorretti dalla potenza dello Spirito Santo, perseverate nella vostra fedeltà a Cristo, e proclamate con coraggio il suo Vangelo.



Domenica 24 Aprile
SANTA PASQUA
GESU' E' RISUSCITATO. ALLELUIA!

Per il Diario Spirituale medita: **Matteo 28,1-10:**
Le altre letture sono: Atti 10,34-43; Sal 117(118); Col 3,1-4;

"PRESTO, ANDATE A DIRE: E' RISUSCITATO!"

Oggi è il giorno della Gioia definitiva e vera.

Il mondo delle tenebre è sconfitto. La vita ha vinto e schiaccia la morte sotto i piedi. È difficile passare dall'angustia del venerdì santo all'esplosione di Gioia raggiante della domenica di Pasqua, ma la verità è questa: Dio è di più! Dio è più di qualsiasi morte! Non esiste pietra, per quanto grande sia, capace di fermarlo.

Gesù è risorto e calpesta sotto i suoi piedi qualsiasi "benda di morte", qualsiasi tristezza che soffoca la tua vita. La Speranza trionfa e si realizza: è un "terremoto" di felicità.

Il vero nome dei "problemi" è "SOLUZIONE" perché, in qualsiasi situazione della vita, l'ultima parola è PASQUA e non tumolo.

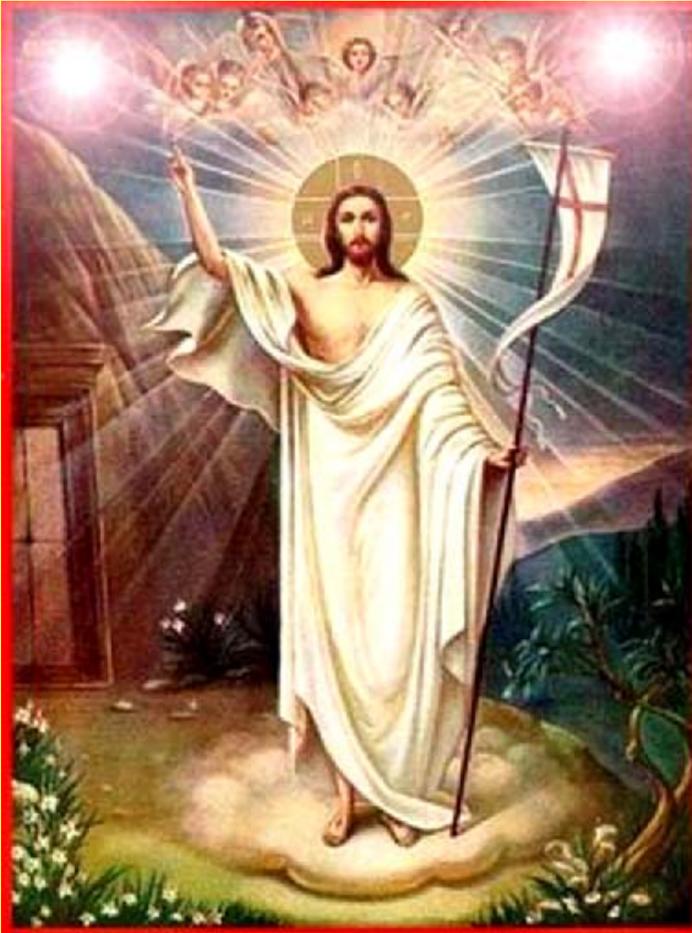
Come è bello guardare alla vita con gli occhi del Risorto! Ciò che ci resta da fare, ora, è solo: "PRESTO, ANDATE A DIRE: E' RISUSCITATO!", andate a toccare tutti i "tumuli" di questo mondo e aprirli con la luminosa forza della Resurrezione.

Solo gioia e pace per coloro che si consegnano totalmente, anima e corpo, nelle braccia di Gesù Risorto.

Pace e Gioia! Buona Pasqua in Gesù!

BRANO DA MEDITARE: Matteo 28,1-10

1 Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. **2** Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. **3** Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. **4** Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. **5** Ma l'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. **6** Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. **7** Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». **8** Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. **9** Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: «Salute a voi». Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. **10** Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno».


**SANTA TERESA DEL BAMBINO
GESU': LA SOFFERENZA MI HA
STESO LE BRACCIA E IO MI
LASCIAI AVVOLGERE!
E COSI' DIVENTAI MISSIONA-
RIA!**

La missione, essendo un prolungamento della vita di Cristo, percorre un cammino di immolazione, ed "ha il suo punto di arrivo ai piedi della croce" (RMI 88).

Ogni missionario conosce molto bene questo cammino ed è convinto che non c'è fecondità senza croce, come "non c'è redenzione senza spargimento di sangue" (Eb 9,22). In Teresa di Lisieux la sofferenza è sempre accompagnata dall'amore, senza il quale non c'è senso cristiano o missionario: "La sofferenza, unita all'amore, è l'unica cosa che mi sembra desiderabile nella valle di lacrime... È vero che la sua croce mi accompagna fin dalla culla, ma Gesù mi ha fatto amare con passione questa croce" (Lett. 224, a P. Bellière). "La sofferenza mi ha steso le sue braccia, ed io mi sono avvolgere con amore" (S.A. cap. VII). La fecondità apostolica, come in Paolo, avviene per mezzo della sofferenza trasformata in amore (Cf. Gl 4,19; Cl 1,24). Per Paolo, si tratta del dolore della maternità apostolica, in sintonia con l'annuncio di Cristo nell'ultima cena (Cf. Gv 16,21-22). "Vedo che solo la sofferenza è capace di generare anime" (S.A. cap. VIII). "Solo la sofferenza può generare anime per Gesù" (Lett. 108, a Celina). Diceva Teresa di Lisieux: "Soffro con gioia e pace. Veramente trovo la mia gioia nel soffrire" (S.A., cap. X). La gioia missionaria della sofferenza si alimenta dell'ardore apostolico sullo stile del Buon Pastore. Questo è il prezzo delle anime: "Soffrendo si può salvare anime" (Lett. 23, a Sr Agnese). Per questo, per lei, "un giorno senza soffrire è un giorno perso" (Lett. 26, a Celina). Non si tratta sempre di grandi sofferenze, ma di quei piccoli spini della vita quotidiana: "Non perdere neanche uno spino che trovi ogni giorno! Con uno di loro puoi salvare una anima!" (Lett. 72, a Maria Guerina).



"Non rifiutiamogli neanche il più piccolo sacrificio... Raccogliere un spillo per amore può convertire un'anima! Che mistero!" (Lett. 143, a Leonia). Molto meno si tratta di cercare spiegazioni teoriche, ma di imitare l'esempio di Gesù stesso: "Volete cominciare già la vostra missione, e attraverso la sofferenza salvare le anime. Non è soffrendo e morendo che Lui ha redento il mondo?" (Lett. 184, a P. Bellière). Per questo, "la preghiera e il sacrificio costituiscono tutta la mia forza, sono le armi invincibili che Gesù mi ha dato. Esse possono, molto più delle parole, commuovere i cuori". (S.A. cap. XI). Nella lettera a suo "fratello" missionario, P. Roulland, cita un'affermazione del martire Teophanes Vénard: "Tutta la vita del missionario è feconda sulle croci". Commenta: "Fratello mio, gli inizi del tuo apostolato sono segnati dal segno della croce" (Lett. 203). È ciò che affermano tante anime apostoliche: "Sono soliti distruggere molti apostolati, meno quello della croce" (M. Concepción Cabrera de Armida).

Essere Madre

La tradizione cristiana presentò sempre Maria come "Regina dei Martiri". Così la chiama anche Teresa di Lisieux: "O, Regina dei Martiri, la spada dolorosa trapasserà il tuo petto fino alla notte della vita" (Poesia 54). Di fatto, Maria, "guidata dallo Spirito Santo, si consacrò interamente al servizio della redenzione degli uomini" (PO 18) e "si associò con viscere di Madre al sacrificio di Cristo, che consiste amorosamente nell'immolazione della vittima che lei stessa genererà" (LG 58).

Il punto di partenza è sempre Gesù Cristo che, "soffrì questo martirio per salvare anime, abbandonò sua Madre, vide la Vergine Immacolata in piedi vicina alla croce con il cuore trapassato da una spada di dolore" (Lett. 184, a P. Bellière). Da lì **scopre il senso materno del martirio di Maria** (Poesia 54). Per questo, il cuore materno di Maria è "immenso", perché in esso ci sta l'umanità intera (ibidem). Il martirio d'amore, in Teresa di Lisieux, si converte in maternità feconda, come "Madre delle anime" (S.A. cap. IX; Lett. 114). Questa espressione è frequente nei suoi scritti. **Si tratta della fecondità che proviene dal soffrire amando e dalla verginità sponsale con Cristo: "Sono vergine ó Gesù! Nonostante, che mistero! All'unirmi a te, sono madre delle anime"** (Poesia 22). **"Non ho mai immaginato che fosse possibile soffrire tanto!... Non trovo spiegazione per questo, a non essere per i desideri ardenti che ho avuto di salvare anime".**

(Ultime Parole, ultimo giorno).

In questa sofferenza materna e feconda diventa trasparente la maternità di Maria e della Chiesa missionaria. La sofferenza trascende al convertirsi in dono materno sull'esempio di Maria: **"Soffrire amando è la più pura felicità!... Voglio vivere con te, Madre Amata... del tuo immenso cuore scopro gli abissi dell'amore. Il tuo sguardo materno fa svanire le mie paure, e mi insegna a piangere, e mi insegna a sorridere"** (Poesia 44). Il martirio della vita quotidiana, vissuta per amore, è ciò che più assomiglia al martirio della Regina dei martiri, che costituisce principalmente la "notte della fede". Descrive la fede di Maria a Betlemme con queste parole: "Madre del Salvatore, che penso tanto amabile, come ti vedo grande in un luogo tanto piccolo!... Maria è, al tempo stesso, "Regina degli Apostoli e dei martiri" (Lett. 178, a P. Roulland). Per questo, Teresa di Lisieux, come "fiorellino della Vergine" si sente legata alla maternità verginale e dolorosa di Maria: **"Gesù si nasconde... Spargendo lacrime, gli si asciugano le sue, e la Santissima Vergine sorride."**

Povera Madre! Ha sofferto tanto a causa nostra! È giusto che noi, ora, la consoliamo, pur piangendo e soffrendo con lei" (Lett. 32, a Celina).

Guardando Maria, Regina degli Apostoli e dei martiri, la vita missionaria recupera la sua misteriosa fecondità: "Meditando la tua vita, tale come la descrive il Vangelo, io oso guardarti e perfino avvicinarmi a te. Non faccio fatica a credere che sono tua figlia, quando vedo che muori, quando vedo che soffri come me". (Poesia 54).

L'atteggiamento di martirio in Teresa di Lisieux hanno una dimensione ecclesiale. La vita missionaria è bella perché si sviluppa nel cuore della Chiesa, consumandosi sugli altari dell'amore. Questa è la vocazione missionaria della santa: "La carità mi ha dato la chiave della mia vocazione... Compresi che la Chiesa aveva un cuore... Compresi che l'amore rinchiusa tutte le vocazioni... Alla fine, trovai la mia vocazione. La mia vocazione è l'amore!... Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore!" (S.A. cap. IX). Il senso teresiano di essere "figlia della Chiesa", recupera la sua dimensione missionaria e di martirio: "Io sono figlia della Chiesa..." (S.A. cap. IX). Questo atteggiamento ecclesiale va oltre le barriere del tempo: "Spero di non restare inattiva in cielo. Il mio desiderio è di continuare a lavorare per la Chiesa" (Lett. 225, a P. Roulland). La vita missionaria è di martirio perché si consuma appena per Cristo e per la sua Chiesa. "Chi ha spirito missionario sente l'ardore di Cristo per le anime e ama la Chiesa, come Cristo" (RMI 89). Così era lo zelo missionario della Santa Teresa di Lisieux: "Nulla mi si ferma tra le mani. Tutto ciò che ho, tutto ciò che guadagno è per la Chiesa e per le anime" (Ultime Parole, 12.7.3). Molte anime missionarie hanno desiderato imitare gli atteggiamenti di Teresa di Lisieux: "Voglio essere santa come Santa Teresina salvando molte anime... Per me non ci sarebbe felicità più grande che quella di poter soffrire e amare, per il bene delle anime... Se non è per salvare anime, non vale la pena vivere... Le anime hanno un prezzo molto alto, ma è necessario comprarle al loro prezzo, il Signore ha sete... Signore, che tutti ti conoscano e ti amino! Questa è l'unica ricompensa che voglio".



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Aggeo 1-2

Lunedì 25 Aprile È Pasqua per tutta la settimana!

Per il Diario Spirituale medita: **Marco 16,14-20;**

Le altre letture: 1Pietro 5,5-14; Salmo 88(89);

"ANDATE IN TUTTO IL MONDO,

PREDICATE LA BUONA NOVELLA DEL 'RISORTO!'"

La forza devastante della Resurrezione non può essere contenuta: niente può arrestare questa gioia che si estende in ogni luogo. La nostra vita dev'essere un togliere dal sepolcro quante più persone riusciamo perché Gesù ha già ottenuto la loro Resurrezione ed è inutile vivere chiusi dentro una bara quando Gesù chiama alla vita: "Lazzaro vieni fuori!" Che la nostra vita sia un grido continuo: Gesù risuscitò dentro il tuo cuore, esci dal tuo buco e dalle tue tristezze, è un ORDINE DEL RISORTO!

MARTIRIO MISSIONARIO IN SANTA TERESA DEL BAMBINO GESU'

Diceva Teresa di Lisieux che **"tutti i missionari sono martiri nel desiderio e nella volontà", perché "hanno desiderato consegnare la loro vita per coloro che amano"** (Lettera 203, a P. Roulland). Il martirio permanente del missionario ha luogo nel campo stesso della vita e dell'azione apostolica, sempre alla luce della fede e con la fiducia e tensione della speranza. La fede è sempre misteriosa e non corrisponde alla logica e ai calcoli umani. **Vivere fiduciosamente e con audacia, con la convinzione che è sempre possibile fare meglio, è il martirio della speranza, che si tradurrà in una "vita nascosta con Cristo in Dio"** (Cl 3,3), come il chicco di grano che sembra morire nella terra (Cf Gv 12,24). Si potrebbe dire che è "il martirio secondo il Vangelo" di cui parla San Policarpo, questo è, per il fatto di vivere d'accordo con il messaggio di Gesù. Missione, in Teresa di Lisieux, è lo stesso che soffrire amando: "Mi piacerebbe andare a Hanoi per soffrire molto per Dio.

Vorrei andare là e lì stare interamente sola, per non aver alcuna consolazione sulla terra". (Ultime Parole, 14.5.6)

La vita è martirio quando non si cerca il proprio interesse, ma si l'interesse di servire alla salvezza di tutti: **"Sapendo che in questo istante ci sono anime che sono in pericolo di perdersi... gli do tutto ciò che possiedo, e ancora non ho trovato un momento per dirmi: ora lavoro per me"**. (Ultime Parole, 14.7.2)

Il martirio della missione consiste anche nel considerarsi solo uno strumento vivo: "Che importa che sia io o un altro che rivela questo cammino alle anime! Che importa lo strumento!" (Ultime Parole, 21.7.5). Questo martirio per la fede e la speranza ha ripercussioni insospettate: "... le grazie, le luci che riceviamo sono deviate a un'anima nascosta... Quante volte ho pensato che dovevo tutte le grazie che ho ricevuto alle preghiere di una anima che le ha chieste al Buon Dio e che solo conoscerò in Cielo!

Sì, una scintilla minuscola potrà far nascere grandi luci





14 Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

15 Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. **16** Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. **17** E questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel

mio nome scacceranno i demòni, parleranno lingue nuove, **18** prenderanno in mano i serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno, imporranno le mani ai malati e questi guariranno». **19** Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio. **20** Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano.

in tutta la Chiesa, come dottori e martiri". (Ultime Parole, 15,7,5). Teresa di Lisieux immaginava le fatiche della vita missionaria. Le prendeva su di sé e offriva le sue fatiche per alleviare quelle dei missionari: "Sapete cosa mi da forza? Bene, cammino per un missionario per diminuire le sue fatiche e offro le mie a Dio". (Ultime Parole, Varia, 2). Le sorprese della vita missionaria fanno soffrire, ma sono feconde. Per questo, un segno che la missione è martirio è l'autenticità del missionario, senza complesso dell'eroe. Fin dalla sua adolescenza, Teresa di Lisieux chiese al Signore la grazia del martirio. Parla rispetto a questo, al narrare, della sua visita al Colosseo di Roma: "Il Mio cuore palpitava al posare le mie labbra sulla lapide porporata con il sangue dei primi cristiani. Chiesi la grazia di diventare anch'io

martire per Gesù, e sentii nel fondo del mio cuore che la mia preghiera era ascoltata!" (Storia di un'Anima, VI). La Patrona delle Missioni chiama il martirio "il sogno della mia gioventù", con conseguenze illimitate e con il desiderio di imitare tutti i martiri: "Desidererei, soprattutto, ó amatissimo Salvatore mio! spargere per te fino all'ultima goccia del mio sangue. Il martirio! Ecco lì, il sogno della mia gioventù.... Desidererei soffrire tutti i supplizi inflitti ai martiri... e con Santa Giovanna D'Arco, la mia cara sorella, vorrei mormorare nel fuoco il tuo nome, ó Gesù!" (S.A., IX). In questa prospettiva di fede, arriva a chiedere a Dio che i suoi "fratelli" spirituali, i missionari, raggiungano la palma del martirio (Cf. Lettera 178 e 225, a P. Roulland, e Lettera 201, a P. Bellière).

Martedì 26 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 20,11-18**;

Le altre letture sono: 1Pietro 5,5-14; Salmo 88(89);

"DONNA, PERCHÉ PIANGI"



Camminiamo con la Parola, Leggi: Zaccaria 1-2

Chi piange non riconosce Gesù, chi è troppo ripiegato sulla propria tristezza non riesce a credere nel miracolo. Sembra impossibile, ma è così: una donna, con la sensibilità e la passione per Gesù, che Maria Maddalena aveva, non ha saputo riconoscere il suo amato maestro, perché i suoi occhi erano pieni di lacrime di morte. Ma, improvvisamente, l'Amore riesce ad aprire una breccia dentro questo cuore ferito. È sufficiente una sola parola per far tremare la struttura più intima di questa donna. Gesù la chiama: "MARIA!". È molto più che una parola: è un rapporto d'amore, perché il nome indica l'essere della persona. È l'esperienza personale della Maddalena con il Risorto: "HO VISTO IL SIGNORE!" A partire da questo momento Maria acquisisce gli "occhi" di Gesù e vede tutto in modo diverso. La nostra vita cambia radicalmente quando fissiamo i nostri occhi nel Risorto.

Lettera di Cacilda da Haiti:

"Figli non ci sono altri cammini per noi. Non esiste più il nostro io, il nostro volere... ciò che esiste è il popolo che muore davanti a noi, che ha bisogno di aiuto. Siamo il buon samaritano che Dio invia a questo uomo caduto e ferito a morte. L'unica possibilità di vita per questo uomo è la decisione di questo samaritano di soccorrerlo o no, di caricarlo su di sé o ignorarlo, permanendo nel suo egoismo.

Se guardo a me stesso cado, ma se guardo fisso verso Dio e il fratello che ha bisogno, improvvisamente sboccherà una forza interiore capace di muovere mari e montagne. Non possiamo ingannarci. Solo in Dio si trova la nostra speranza, rifugio e forza. È l'essenziale; Dio è, e basta! Dio è di più! Dio è andare avanti, senza guardare a destra o a sinistra; non c'è più tempo per distrazioni in questa vita... devi partire e portare solamente l'essenziale, non ci sta più niente nel bagaglio a non essere l'essenziale: Dio.

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 20,11-18

11 Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro **12** e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. **13** Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto».

14 Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. **15** Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». **16** Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! **17** Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro». **18** Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto .

Se viene la persecuzione, **Dio è di più!**

Se viene l'aggressione, **Dio è di più!**

Se i fratelli non capiscono, **Dio è di più!**

Se mancano le forze, **Dio è di più!**

Se viene lo scoraggiamento, **Dio è di più!**

Se ti sembra di impazzire, **Dio è di più!**

Se non capisci niente, **Dio è di più!**

Se il cuore piange, **Dio è di più!**

Se le lacrime scendono, **Dio è di più!**

Se la tentazione viene, **Dio è di più!**

Se la disperazione bussa alla tua porta, **Dio è di più!**

Se i topi non ti lasciano in pace, **Dio è di più!**

Se i fratelli reclamano, **Dio è di più!**

Se sembra che tutto vada storto, **Dio è di più!**

Se la testa non funziona più, **Dio è di più!**

Se ti senti incapace, **Dio è di più!**

Se tutto è complicato, **Dio è di più!**

Ma, se in mezzo a tutto questo, un bambino sorride, allora più che mai, **Dio è tutto!**

Figli, non c'è altro cammino in questo mondo crudele che non sia fissare gli occhi in Dio, credere in Lui, rimanere con Lui e da Lui imparare ad adattarsi a tutto, perché la Fede in Lui ci fa andare oltre, anche senza vedere, ma sappiamo che con Lui tutto è possibile!

Mercoledì 27 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 24,13-35:**

Le altre letture sono: Atti 3,1-10; Salmo 104(105);

"NON CI ARDEVA FORSE IL CUORE QUANDO SPIEGAVA"

Oggi la liturgia ci propone il meraviglioso brano dei discepoli di Emmaus. Si ripete l'esperienza della Maddalena: "i loro occhi erano incapaci di vederlo". Ancora peggio: con molta codardia, questi discepoli fuggivano da Gerusalemme, tristi, delusi, spaventati, senza fede. Ma Gesù, con molta pazienza e perdono si avvicina a loro e fa nascere di nuovo l'INCANTO nei loro cuori, riaccende la fiamma antica. Scrivi nel tuo quaderno, come erano i sentimenti di questi due discepoli prima di incontrare Gesù e dopo. I loro occhi si aprirono nel momento che Gesù spezzò il pane: la Santa Eucaristia. Cerchiamo oggi, anche noi il contatto personale con Gesù, facendo l'adorazione indicata nel diario, potremmo anche fare un'adorazione insieme (in due o tre) in cappella.



Camminiamo con la Parola, Leggi: Zaccaria 3-4

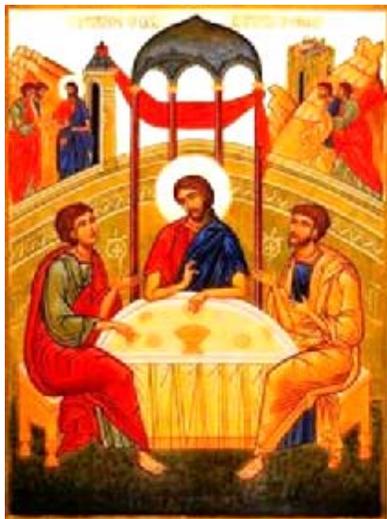
**TERESA DEL BAMBINO GESU'
DESIDERAVA ARDENTEMENTE
MORIRE MARTIRE PER GESU'**

Aveva una santa invidia della martire Cecilia: "Come te, vorrei immolare la mia vita, dargli tutto il mio sangue" (Poesia 3). Quando si riferisce agli eroi della storia, non esita nell'affermare che "tutti insieme non valgono più di un martire" (Poesia 11). Dedica anche una **poesia speciale al martirio del santo missionario Teophanes Vénard** (Poesia 38). Chiede a San Sebastiano di poterlo seguire nel suo destino di martirio. (Preghiera). **Nel giorno della sua professione, ancora con tutte le sue forze giovanili e senza nessun segno della futura malattia, teneva sul petto un biglietto nel quale era scritto: "Gesù, che io possa morire martire per te,**

con il martirio del cuore o del corpo, o meglio ancora, con entrambi".

(Preghiere e altri Scritti, 2). Nella lettera a sua sorella Agnese di Gesù, afferma: "All'Agnello e all'agnellino è necessaria la palma di Agnese; **se non fosse per il sangue, che io sia per l'amore**"(Lettera 67). Per sempre e nonostante questi desideri e preghiere, **Teresa di Lisieux sarebbe "martire" d'amore**, con la particolarità di poter scoprire anche il senso del martirio della sua malattia e delle sue emottisi: "Io sapevo bene che avrei la consolazione di vedere il mio sangue sparso, già che morirò martire d'amore". (Ultime Parole, Varia 5):

"Facciamo della nostra vita un sacrificio continuo, un martirio d'amore per consolare Gesù" (Lettera 74, a Celina).



13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, **14** e conversavano di tutto quello che era accaduto. **15** Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. **16** Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. **17** Ed egli disse loro: «Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste; **18** uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

19 Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno,

che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; **20** come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. **21** Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. **22** Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro **23** e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. **24** Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

25 Ed egli disse loro: «Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! **26** Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». **27** E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. **28** Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. **29** Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro.

30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. **31** Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. **32** Ed essi si dissero l'un l'altro: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?». **33** E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, **34** i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone». **35** Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane .

Per il Diario Spirituale medita: **Luca 24,35-48;**

Le altre letture sono: Atti 3,11-26; Salmo 8;

"SE NE ANDO"

La Resurrezione è un evento tanto lontano dal ragionamento umano, difficile da credere e suscita "spavento", "timore", insieme a "gioia" ed "euforia". Nonostante aver vissuto tre anni, insieme a Gesù, con Gesù giorno e notte, hanno ancora una testa tanto piccola che non riesce a credere. Anche noi siamo così o peggio: nonostante le tante grazie che abbiamo già ricevuto, ancora non crediamo che sia possibile risuscitare davvero. Bisogna che Gesù ci "apra lo spirito", dilati il nostro cuore, aumenti la nostra fede, soprattutto ci conceda la grazia di assumere la Resurrezione come il pensiero fondamentale della nostra vita.

Camminiamo con la Parola, Leggi: Zaccaria 5-6

TERESA DEL BAMBINO GESU' DESIDERAVA ARDENTEMENTE MORIRE MARTIRE PER GESU'

La sofferenza affrontata per amore trasforma la vita in martirio fecondo. In questo modo, è "il martirio del cuore", la sofferenza intima dell'anima" (Lettera 146, a Celina). Allora "il martirio del cuore non è meno fecondo che lo spargimento di sangue" (Lettera 184, a P. Bellière). Il suo "martirio" d'amore, lo considera un Dono speciale di Dio, nello stesso modo che il martirio di sangue. La sua vita si trova orientata da lei: "Morire d'amore, dolcissimo martirio che mi piacerebbe soffrire" (Poesia 17; cf. Poesia 22). E ripeterà senza stancarsi: "Il tuo amore è il mio martirio" (Poesia 28). "Che io arrivi a essere martire per il tuo amore. Che questo martirio, dopo avermi preparato a comparire davanti a te, mi faccia, alla fine, morire". (Preghiere e altri Scritti). Questi desideri profondi andavano concretizzandosi nella vita quotidiana. In ogni cosa e avvenimento trovava il senso che la orientava verso l'amore,

specialmente durante la sua ultima malattia: "Quando penso che muoio nel letto Mi piacerebbe morire in una arena!" (Ultime Parole, Varia, 4.11).

La vita di Teresa di Lisieux è martirio d'amore, perché si consuma goccia dopo goccia per spegnere la sete di Cristo e raccogliere e applicare il suo sangue redentore. Contemplando una immagine di Gesù crocifisso, la cui mano insanguinata veniva in risalto nel libro, afferma: "Rimasi profondamente impressionata nel vedere il sangue che cadeva da una delle sue mani... cadeva al suolo senza che nessuno andasse a raccogliercela... decisi di mantenermi, in spirito, ai piedi della croce per ricevere la divino rugiada che da essa gocciolava, comprendendo che presto avrei dovuto spargerla sulle anime (S.A. cap. V). Pochi giorni prima di morire, in circostanze simili, ripete quasi le stesse parole: "Non voglio lasciare che si perda questo sangue prezioso. Passerò la mia vita raccogliendolo per le anime". (Ultime Parole ag. 1897).



35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. **36** Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **37** Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. **38** Ma egli disse: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? **39** Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho». **40** Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. **41** Ma poi-

ché per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». **42** Gli offrono una porzione di pesce arrostito; **43** egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. **44** Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». **45** Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture e disse: **46** «Così sta scritto: il Cristo dovrà patire e risuscitare dai morti il terzo giorno **47** e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. **48** Di questo voi siete testimoni.

L'ansia del martirio si alimenta della sete missionaria di salvare anime. La sete di Cristo sulla croce contagia gli apostoli con uno zelo universale: **"Il grido di Gesù sulla croce risuonava continuamente nel mio cuore: Ho sete! Queste parole accendevano in me un ardore vivissimo e sconosciuto... Io stessa mi sentivo divorata per la sete delle anime"** (S.A. cap. V). E conclude: "Alle anime, io davo il sangue di Gesù, e a Gesù io offrivò queste anime rinfrescate con la sua divina rugiada, e in questo modo mi sembrava di spegnergli la sete" (ibidem). Le sofferenze e le difficoltà della vita missionaria si trasformarono in fecondità apostolica perché sono il martirio intimo di una vita donata: **"Gesù desidera essere aiutato nella sua cura divina delle anime"**(S.A. cap. V). "Offriamo le nostre sofferenze a Gesù per salvare anime...

tutto il sangue di un Dio fu sparso per salvarli. **Gesù vuole far dipendere la sua salvezza da un sospiro del nostro cuore"** (Lettera 61, a Celina). **"Amiamolo, fino alla pazzia, salviamogli le anime... ci chiede che plachiamo la sua sete dandogli le anime... Gesù vuole che la salvezza delle anime dipenda dai nostri sacrifici, dal nostro amore... Lui ci mendica anime... uno sguardo e un sospiro che saranno solamente per Lui"** (Lettera 74, a Celina). **"È tanto dolce aiutare Gesù a salvare anime che lui ha redento con il prezzo del suo sangue!"** (Lettera 171, a Leonia). Quasi nei suoi ultimi momenti e ardendo di sete, Teresa di Lisieux dirà con fiducia filiale: **"Mio Gesù, la tua figlioletta ha molta sete... si sente felice... perché si assomiglia ancora di più a Te e a salvare le anime"**. (Ultime Parole, per Suor Maria della Trinità).



Venerdì 29 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 21,1-14**;
Le altre letture sono: Atti 4,1-12; Salmo 117(118);

"... VADO A PESCARE"

Da tre anni Simone Pietro aveva lasciato la sua barca e le sue reti per seguire il maestro ed ora, passando di nuovo sulle rive di quel lago dove Gesù lo aveva chiamato, vede le barche e gli viene la tentazione: "io vado a pescare ... penso che è stato solo un sogno ... voglio ritornare alla mia semplice vita di prima ...". E, in questa tentazione, trascina anche gli altri. Ma Pietro non sa che lui non è più lo stesso. Il Maestro ha cambiato la sua natura: da pescatore di pesci in PESCATORE DI UOMINI. Questo ritorno al passato è un fallimento: "non hanno pescato niente!" Non c'è nessuna possibilità, per chi è chiamato, di ritornare indietro. E Gesù è tanto potente, nel suo amore, che rovescia tutto, provoca una "pesca miracolosa" e fa di essa un simbolo della CHIESA: una rete che scoppia di pesci, ma non si rompe. Trasforma quella pesca in un simbolo di EVANGELIZZAZIONE e Pietro capisce: io SONO PESCATORE DI UOMINI e la mia BARCA è la Chiesa!

Dopo questo, Gesù chiede per tre volte a Pietro: "mi ami tu?" Chiede a Pietro un nuovo, forte, definitivo "SI". E, l'ultimo incontro di Gesù con Pietro, si conclude allo stesso modo del primo, quando tutto cominciò: "VIENI E SEGUIMI!".

È questo che dobbiamo fare, senza stancarci, la vita intera: ricominciare a seguire Gesù in ogni istante, andare verso il amare che Lui ci indica, alto mare, senza paura, pescando in modo "diverso" come Lui ci ha insegnato.

1 Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: **2** si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due



discepoli. **3** Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. **4** Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. **5** Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». **6** Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. **7** Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. **8** Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. **9** Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. **10** Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». **11** Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquanta grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. **12** Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. **13** Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. **14** Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Sabato 30 Aprile

Per il Diario Spirituale medita: **Giovanni 20,19-23;**

Le altre letture sono: Atti 4,13-21; Salmo 117(118);

"RICEVETE LO SPIRITO SANTO

A CHI RIMETTERETE I PECCATI SARANNO RIMESSI

A CHI NON LI RIMETTERETE, RESTERANNO NON RIMESSI"

Con questa apparizione, la sera del giorno di pasqua, Gesù crea IL SACRAMENTO DELLA CONFESSIONE. Non ci sono dubbi, non esiste solo "confessarsi direttamente con Dio", è necessario ricevere la benedizione di un Apostolo o dei suoi successori. Il perdono di un Apostolo o di un padre, è il PERDONO DI DIO. Lo Spirito Santo rende capaci di fare questo miracolo ogni volta che un padre alza la mano per benedire. Cerchiamo, pertanto oggi, di fare una buona confessione o, per lo meno, di prepararci a questo. In questo modo il nostro cuore si aprirà totalmente alla Grazia del Risorto.



Camminiamo con la Parola, Leggi oggi: Zaccaria 9-10

Martirio missionario: Amore appassionato per Cristo

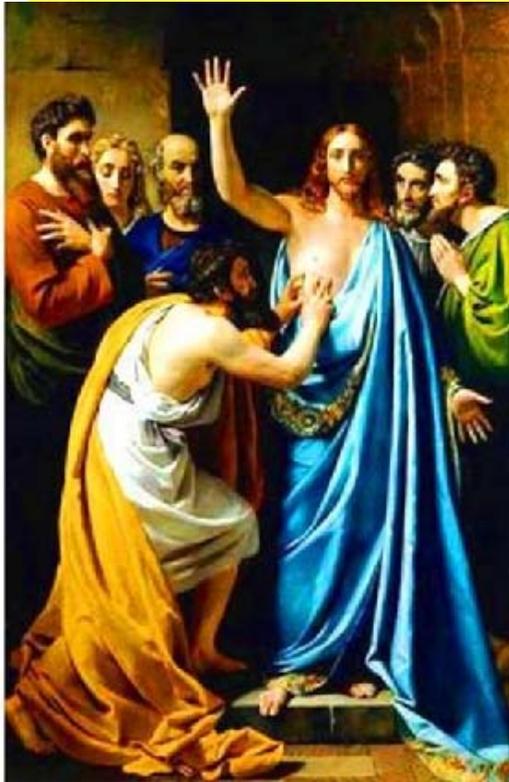
Ciò che dice rispetto alla persona del missionario, il suo atteggiamento di martirio si radica in un "amore appassionato per Gesù Cristo" (Vita Consacrata 109). Solo a partire da questo amore, si può passare all' "annuncio appassionato di Gesù Cristo a coloro che ancora non lo conoscono, a coloro che sono dimenticati, preferibilmente ai poveri"(VC 75). La vita si ipotica per vivere di questo annuncio appassionato ai più poveri, questo è, a coloro che non vivono della fede in Lui.

I grandi missionari, come P. Manna, há messo in risalto la relazione di intimità con Cristo come fonte della disponibilità missionaria: "Il missionario non è niente se non si identifica in Cristo... Solamente il missionario che imita fedelmente Cristo,

può riprodurre la sua immagine agli altri". (P. Manna, Carta 6). La vita di un apostolo è una "storia di amicizia con il Signore" (VC 64). Si percorre allora un "itinerario di progressiva somiglianza ai sentimenti di Cristo (VC 65) per poter consegnarsi a una "tensione missionaria"(VC 77) nel senso di martirio, sull'esempio di Teresa di Lisieux e di Francesco Saverio. Senza questa tensione contemplativa e apostolica, di "comunione intima con Cristo... che ha il suo punto di arrivo ai piedi della croce" (Rmi 88), "il missionario non può annunciare Cristo in modo convincente" (Rmi 91).

Una fotografia del 17 marzo del 1896, mostra Teresa di Lisieux con un cartello in mano, nel quale c'è scritto la frase di Santa Teresa d'Avila: "Io darei mille vite per salvare una sola anima".

BRANO DA MEDITARE: Giovanni 20,19-23

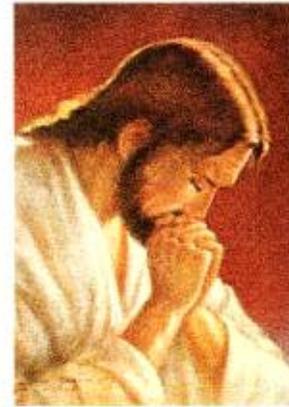


19 La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». **20** Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. **21** Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». **22** Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; **23** a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

L'amore, che costituisce l'essenza di questo atteggiamento di martirio, è l'amore che aspira alla totalità, che tende a dare tutto, continuamente e per sempre. La vocazione di Teresa di Lisieux lei stessa la definisce: "La mia vocazione è l'Amore!" (S.A. cap. IX). **Non c'è altro desiderio se non "amare Gesù pazzamente", perché "l'amore è l'unica cosa che mi attira"** (S.A. cap. VIII). "Da molto tempo non mi appartengo più, sono totalmente consegnata a Gesù" (S.A. cap. X). Se, secondo San Tommaso, "Il martirio è un atto di forza", questa forza di martirio si esprime principalmente nella decisione permanente, di consumare la vita amando e facendo amare Cristo. **Il "martire" è "il testimone" del mistero pasquale di Cristo, tramite una vita che l'**

ascia brillare l'oblazione al Signore: "Sarete miei testimoni" (Eb 1,8). Così è la passione del martirio di Teresa di Lisieux, che tende sempre e solo a trasmettere l'Amore, a **"amarlo e farlo amare"** (Lettera 89, a Suor Agnese), come una opzione fondamentale e vocazionale nei confronti dell'Amore, con la caratteristica dominante di essere "l'amore nel cuore della Chiesa" (S.A. cap. IX). Quando si intuisce alla fine di questa vita consumata per amore, come un martirio permanente, ogni missionario è capace di dire, come Teresa di Lisieux poco prima di morire: "Non mi pento di essermi consegnata all'Amore" (Ultime Parole, 30.9.97). Questa vita di martirio equivale al martirio di sangue ed è anche la sua preparazione migliore.

POSSIBILE SCHEMA PER LA TUA ORA DI ADORAZIONE



(L'adorazione al Santissimo Sacramento dev'essere fatta in assoluto silenzio. È un'ora di intimità fra te e Gesù. Non è una condivisione. Ti ricordo che 30' di Adorazione sono sufficienti per ricevere l'indulgenza plenaria, sempre che sia seguita dalla confessione, la comunione, la recita di un Padre Nostro, una Ave Maria e un Gloria, secondo le intenzioni del Papa.)

Inizia con questa preghiera insegnata da un angelo ai tre pastorelli di Fatima:

"Mio Dio! Io credo, adoro, spero e ti amo; ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano" (3 volte) Continua con questa preghiera:

"Tantum ergo sacramentum / veneremur cernui / et antiquum documentum / novo cedat ritui. / Praestet fides supplementum / sensuum defectui.

Genitori genitoque / laus et jubilatio / salus, honor, virtus quoque / sit benedictio. / Procedenti ab utroque / compar sit laudatio. / Amen

Fermati un momento a guardare Gesù manifestando il tuo amore e continua con la preghiera:

"Dolcissimo Gesù Redentore del genere umano, volgi su di noi che siamo umilmente prostrati alla tua presenza il tuo sguardo. Noi siamo e vogliamo essere tuoi, per poter vivere intimamente uniti a te, ciascuno di noi si consacra spontaneamente in questo giorno al tuo Santissimo Cuore. Molti non ti hanno mai conosciuto, molti disprezzano i tuoi comandamenti, ti hanno rinnegato. O buon Gesù abbi pietà degli uni e degli altri e porta tutti al tuo Sacro Cuore.

Signore, sii Re non soltanto dei fedeli che non si sono mai allontanati da te, ma anche dei figli prodighi che ti hanno abbandonato; fa' che questi tornino quanto prima alla casa del Padre per non perire di miseria e di fame. Sii Re di quelli che vivono illusi nell'errore o separati da te dalla discordia; portali al porto della verità e all'unità della Fede, affinché in breve ci sia un solo gregge e un solo pastore. Signore conserva incolume la tua Chiesa e dai una libertà sicura e senza ostacoli; concedi ordine e pace a tutti i popoli; fa che da un polo all'altro del mondo risuoni una sola voce: *Lodato sia il Cuore Divino che ci ha portato la salvezza, onore e gloria a lui per tutti i secoli. Amen*". "Ofereço-te, Senhor as dores que apertam meu coração." (Conte para Jesus o que mais te machuca, te preocupa, te angustia...)

Ti offro Signore tutto quello che stavo facendo". (Fissa il tuo sguardo sull'Ostia Consacrata o sul tabernacolo e con la voce del cuore, in silenzio racconta a Gesù come ad un amico quello che stavi facendo).

"Ti offro Signore i dolori che affliggono il mio cuore". (Racconta a Gesù la tua sofferenza, la tua preoccupazione, la tua angustia).

"Ti offro le persone che mi sono care". (Guarda Gesù e con la voce del cuore, digli i nomi dei tuoi familiari, amici e delle persone che ti sono state affidate...!)

"Ti offro i miei nemici...". (Di a Gesù, senza togliere il tuo sguardo da Lui, i nomi delle persone che ti fanno soffrire, che non riesci a perdonare....)". Ti offro quest'ora di adorazione anche per loro!"

"Ti offro Signore le mie gioie...". (Racconta a Gesù le tue speranze, le tue gioie e consacra a Lui i tuoi sogni).

ADESSO GUARDA GESÙ SENZA DIRGLI NIENTE, SFORZATI DI ASCOLTARE LA SUA VOCE e abituati a sentire il soffio soave della sua voce nel silenzio del cuore.

- Se i tuoi occhi del cuore e i tuoi occhi fisici riescono a fissare Gesù senza distrazioni, allora continua con il RORARIO dell'amore Eucaristico: Nel pallina del padre nostro recita:
- "Sia lodato e ringraziato il santissimo e Divinissimo Sacramento".
- Al posto delle Ave Maria, recita: "MIO SIGNORE , MIO DIO, MIO AMORE, MIO TUTTO"

(Fissa gli occhi in Gesù, nel Santissimo Sacramento, durante questo rosario, prega con il cuore che ama ed è capace di ripete infinite volte la stessa parola)

Termina quest'ora recitando il Rosario Mariano, mantenendo gli occhi sempre fissi a Gesù. Se durante il rosario ti sentirai di fare spontaneamente qualche preghiera a Gesù, non temere d'interrompere il rosario e parlare con Gesù "cuore a cuore". Poi, continua il rosario. Sia questa preghiera una manifestazione del tuo ardente amore per il Cuore di Gesù e di Maria.

Recitando le Ave Marie pensa a MARIA COMPLETAMENTE RIEMPITA DA GESÙ, "piena di Grazia" = "piena di Dio, di Eucarestia... il Signore Eucaristico è con te... Santa Maria, Madre di Dio, cara mamma mia, prega per... (presenta a Maria una grazia di cui hai bisogno per un fratello)".

Tra un mistero e l'altro prega:

"O Vergine Maria, Signora del Santissimo Sacramento, gioia della Chiesa, salvezza del mondo, prega per noi e risveglia in tutti i fedeli la devozione per la Santissima Eucarestia."

PREGHIERA DI PERDONO

(Recita questa preghiera per 30 giorni consecutivi. Spesso questa preghiera riporta alla mente parti del nostro subconscio che hanno bisogno di perdono. Esporre le ferite senza paura alla luce del sole che è Dio e del calore che è lo Spirito ci guarirà in profondità. Se alcune cose che La preghiera dice, non fanno parte della vostra vita, allora prega per i fratelli).

Signore Gesù Cristo, Ti chiedo perdono per tutti coloro che fanno parte della mia vita. So che mi darai la forza di perdonare e ti ringrazio perché mi ami più di quanto io mi ami e desideri la mia felicità, più di quanto io possa desiderarla. Padre, **perdonami** per tutte le volte che la morte ha visitato la mia famiglia, per i momenti difficili, le difficoltà finanziarie e tutte le cose che pensavo fossero punizioni inviate da te. La gente diceva: "È volontà di Dio". È così che sono diventato una persona amara e risentita nei confronti del Signore. Purifica oggi, la mia mente e il mio cuore. **Signore, mi perdono** per aver commesso peccati, errori e trasgressioni. Per tutto ciò che è male dentro di me, che credo sia male, mi perdono, e accetto il tuo perdono. Inoltre mi perdono per aver usato il tuo nome invano, tralasciando di adorarti in una chiesa, facendo soffrire i miei genitori, ubriacandomi, peccando contro la purezza, consegnandomi a letture e film pornografici, fornicazioni, adulteri, praticando l'omosessualità. Mi sto perdonando per l'aborto commesso, il furto, per le bugie, per frodare e offuscare la fama degli altri, per aver picchiato e ferito molti. Tu mi hai perdonato, oggi anche io mi perdono. Grazie, Signore, per la tua grazia che mi doni in questo momento.

Mi perdono anche per aver partecipato ed essermi lasciato coinvolgere dalla superstizione, oroscopi, per partecipare a sessioni di magia, per aver usato amuleti. Io rifiuto tutte le superstizioni "spiritismo", Macumba, Candomblé e scelgo solo te come mio Signore e Salvatore. Riempimi del tuo Santo Spirito.

Io perdono di cuore mia madre. La perdono per tutte le volte che mi ha offeso, ferito, per le volte che si è arrabbiata con me e ogni volta che mi ha punito. La perdono per tutte le volte che ha preferito uno dei miei fratelli a me. La perdono per tutte le volte che ha detto che ero stupido, brutto, il peggiore dei figli o che le davvo troppe preoccupazioni. La perdono per le volte che ha detto che non ero voluto, che era stato un incidente o un errore, che non ero quello che si aspettava.

Io perdono mio padre. Perdono la sua mancanza di appoggio, di amore, di affetto e di attenzione. Lo perdono per la sua mancanza di tempo, per privarmi della sua compagnia, perché si ubriacava, per le discussioni e bisticci con mia madre e i miei fratelli. Lo perdono per i suoi castighi severi, per l'abbandono, per stare lontano da casa, per divorziare da mia madre o per i suoi tradimenti. Io lo perdono di cuore.

Signore, ti offro il mio **perdono per i miei fratelli e sorelle**, io perdono loro che mi hanno rifiutato, hanno mentito a mio rispetto, mi odiavano, si annoiavano con me e si sono messi a competere per ricevere l'amore dei miei genitori, i miei fratelli che mi hanno ferito fisicamente o mi hanno maltrattato.

Perdono i miei familiari che sono stati molto severi con me, mi hanno punito e reso la vita spiacevole in tutti i modi, anche io, veramente li perdono.

Signore, io **perdono mio marito (mia moglie)**, per la mancanza di amore, affetto, considerazione, sostegno, attenzione, comunicazione, per i fallimenti e le debolezze che mi hanno ferito e inquietato. Signore, **perdono i miei figli** per la loro mancanza di rispetto, di obbedienza, di amore, di cure, di appoggio, di calore, di comprensione, per le cattive abitudini, e perché abbandonando la Chiesa, si sono persi, lasciandosi coinvolgere nel mondo del crimine, droga e qualsiasi altra cosa negativa.

Mio Dio io **perdono il mio genero o la mia nuora e altri parenti della famiglia** di mio marito (mia moglie), che hanno trattato i miei figli senza amore e attenzione. Per ogni parola pronunciata, pensieri, azioni o omissioni che mi hanno ferito e mi hanno causato dolore, io li perdono.

Per favore Gesù, aiutami a perdonare i **miei parenti, i miei nonni**, per aver interferito nella nostra famiglia, per essere stati possessivi con i miei genitori, per aver causato confusione, mettendo i miei genitori uno contro l'altro. Gesù, aiutami a **perdonare i miei colleghi** di lavoro che sono sgradevoli e rendono la mia vita triste, quelli che mi travolgono con il loro lavoro e parlano male di me, non collaborano con me o cercano di prendere il mio posto. Io veramente li perdono.

Ed ora **perdono il mio prete e la mia chiesa** per la mancanza di appoggio, per la meschinità, per la mancanza di amicizie, non mi hanno aiutato come avrebbero potuto, non mi hanno dato ispirazioni, per non avermi valorizzato, per non avermi invitato a lavorare su qualcosa che avrei sviluppato, e per qualsiasi altro male che mi hanno inflitto. Io veramente li perdono, in questo giorno.

Oh Signore, **perdona il mio capo** per non mi darmi una paga giusta, per non apprezzare il mio lavoro, per essere ingiusto con me, arrabbiandosi, offendendomi, per non promuovermi né congratularsi per il lavoro svolto.

Signore, **perdono i miei maestri/professori** del passato e del presente. Coloro che mi hanno punito, umiliato, insultato e offeso ingiustamente, quelli che mi hanno preso in giro, chiamandomi "stupido" o "ignorante" e mi fermavano dopo l'uscita. Signore, **perdono gli amici** che hanno sbagliato, hanno perso il contatto con me, non mi sostengono, non mi sono stati vicini quando ne avevo bisogno. Coloro che mi hanno chiesto soldi in prestito e non me li hanno restituiti e quelli che hanno parlato male di me.

Gesù, ti prego in particolare per la grazia del **perdono** nei confronti della **persona che più mi ha ferito nella mia vita**. Ti chiedo la forza di perdonare lui/lei che io considero il mio peggior nemico, al quale mi è molto difficile perdonare e al quale ho detto che non avrei mai perdonato. Grazie, Gesù per la forza che mi dai. Permetti che il tuo Santo Spirito mi riempi di luce e, ogni zona oscura della mia mente, sia illuminata. Amen

COME FARE IL DIARIO SPIRITUALE (POSSIBILMENTE DI MATTINA):

Comincia pregando il Rosario o, per lo meno, fatti il Segno della Croce, recita il Padre Nostro, tre Ave Maria e un Gloria al Padre

* Prendi un quaderno e nella pagina di sinistra, in alto, scrivi la data del giorno

Ora cerca, in questa lettera di liturgia della Missione Belém il testo del giorno: quello sottolineato, grassetto, con un carattere maggiore, è il testo su cui farai il diario spirituale: scrivi la citazione sotto la data

* Prendi la Bibbia e cerca il testo per il Diario (attenzione: se non sai ancora usare con disinvoltura la Bibbia, aiutati con l'indice per sapere dove sono i libri)

* Leggi l'introduzione scritta in questa lettera. Leggi il testo della Bibbia, senza preoccuparti molto di sottolineare. Leggilo una seconda volta sottolineando le frasi che più ti toccano

- È arrivata adesso l'ora del tuo diario spirituale: scrivi nella pagina di sinistra del tuo quaderno le frasi che hai sottolineato (abbi l'umiltà di trascriverle, come fanno i bambini delle elementari, questo ti aiuterà molto a registrare, memorizzare il testo e interiorizzarlo)*

- Riscrivi, ora la frase che più di tutte ti ha toccato. Rifletti: che cosa mi sta dicendo il Signore con questa frase? Che passo devo fare per rispondere alla Volontà di Dio contenuta in questa frase? TRASFORMA TUTTO QUESTO IN UN PROPOSITO "PICCOLO" E "PRECISO", BEN CHIARO. SINTETIZZA QUESTO PROPOSITO CON UNA BREVE FRASE, POSSIBILMENTE BIBLICA E, SE VUOI, SCRIVILA ANCHE NEL PALMO DELLA TUA MANO, per poter ricordarti costantemente del proposito durante tutto il giorno. Da questo dipende tutta la tua crescita spirituale!

Alla sera, prendi nuovamente il tuo quaderno, dedicando un 20' e, nella pagina di destra, rispondi per iscritto a queste domande:

- Che cosa Gesù ha fatto per me oggi? Come mi sono sentito amato/a da Lui? Confidagli i tuoi sentimenti
- Che cosa ho fatto io per Gesù, oggi? Racconta qualche esperienza di come hai vissuto il Proposito
- Signore ti chiedo perdono per... (scrivi i peccati e le mancanze del giorno: è un buon esame di coscienza, utile per confessarsi bene)

RICORDATI SEMPRE DEI CINQUE SASSI PER VINCERE IL TUO GOLIA: LETTURA QUOTIDIANA DELLA BIBBIA (DIARIO SPIRITUALE)

SANTA COMUNIONE, POSSIBILMENTE OGNI GIORNO, ROSARIO COMPLETO (150 Ave Maria) TUTTI I GIORNI, CONFESSIONE MENSILE, DIGIUNO A PANE E ACQUA IL MERCOLEDÌ E IL VENERDÌ

www.belebebelem.com (clic in Diario spirituale)

www.missionebelem.it
info@missionebelem.it

Ass. Missione Belem Onlus
Vicolo Stati Uniti,5 -
30030 Sandon di Fossò-VE
tel/fax 041 466817